

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 1

*(Cambiamo il titolo del
corso...!)*

Introduzione

Istruzioni per l'uso (1): obiettivi del corso

- Conoscere finalità, contenuti, vocabolario, storia, normativa e tecniche della pedagogia speciale
- Riflettere sulla dimensione della «inclusione» in termini scolastici, sociali e lavorativi
- Valutare un approccio non negativo (quindi propositivo, costruttivo) alla educazione, anche nelle situazioni più complesse
- Vivere o conoscere piccole storie di pedagogia speciale

Istruzioni per l'uso (2): metodo didattico

- Le lezioni non solo vogliono, ma devono essere dialogate
- Saranno discussi casi concreti
- Sarà richiesta ai frequentanti la sintesi ed eventualmente la presentazione in pubblico di testi letti o lavori svolti
- Il corso è interattivo e può rivolgersi all'esterno per il tramite del social network Twitter, hashtag #PedLavoro2020
- Ogni lezione sarà accompagnata da slides e letture, reperibili sulla pagina del docente
- A turno, ognuno dei frequentanti (anche in gruppi, compresi quelli online) redigerà la sintesi di almeno una lezione
- E' possibile proporre argomenti per approfondimenti e focus tematici, anche oltre l'orario di lezione

Istruzioni per l'uso (3): testi e materiali di riferimento

Per i frequentanti:

L. Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci editore, Roma, 2018

I materiali che saranno indicati a lezione (attenzione alle SLIDES e alle LETTURE!)

Per i non frequentanti:

L. Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci editore, Roma, 2018

M. Pavone, *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Mondadori Università, Milano, 2014, SOLO PARTE III

Tutti i materiali che saranno caricati nella pagina del docente (le SLIDES accompagneranno lo studio e individueranno gli argomenti più rilevanti. Saranno da studiare anche le LETTURE).

Istruzioni per l'uso (4): modalità di esame

L'esame è orale e prevede **almeno tre domande**:

- La prima è nozionistica (un argomento)
- La seconda valuta la capacità di connettere diversi argomenti del corso
- La terza è di ragionamento

Si tratta di una scala di difficoltà. Conseguentemente, chi non risponde correttamente ad una domanda ne riceverà una seconda (ed eventualmente anche una terza) dello stesso grado di difficoltà e non salirà nella scala, non potendo quindi accedere ai voti più alti.

Istruzioni per l'uso (5): strumenti

- Come noto, la didattica di svolgerà in MODALITA' MISTA: è possibile seguire le lezioni in presenza o online, accedendo durante gli orari di lezione al link di Google Meet: <https://meet.google.com/zxy-qgaq-wgy>
- Le lezioni non saranno registrate e la didattica sarà tutta SINCRONA.
- Per accedere all'aula seguire le indicazioni della segreteria e dei tutor (novità 2020!). La presenza in aula dovrà essere prenotata mediante Student Booking.
- I materiali saranno caricati nella pagina LUMSA del docente: <https://www.lumsa.it/emmanuele-massagli>, eccetto la dispensa delle sintesi, solo per i frequentanti.
- E' attivata anche una pagina Google Classroom. Codice corso: [abiemzq](#). Le sintesi saranno caricate in questa pagina.

Istruzioni per l'uso (6): per contattare il docente

- Colloquio **di persona**: ufficio 6, sede di Piazza delle Vaschette, dopo le lezioni (richiederlo comunque via mail in coerenza con il Protocollo COVID dell'Ateneo)
- Colloquio **online**: contattare via mail il docente per ricevere il link di Google Meet. Le date e gli orari possono essere diversi da quelli segnalati per gli incontri in presenza
- **Mail**: e.massagli@lumsa.it
- **Linkedin**: <https://www.linkedin.com/in/emmanuele-massagli/>
- **Twitter**: @Emassagli
- **Pagina docente LUMSA**: <https://www.lumsa.it/emmanuele-massagli>
- **Codice Google Classroom**: abiemzq

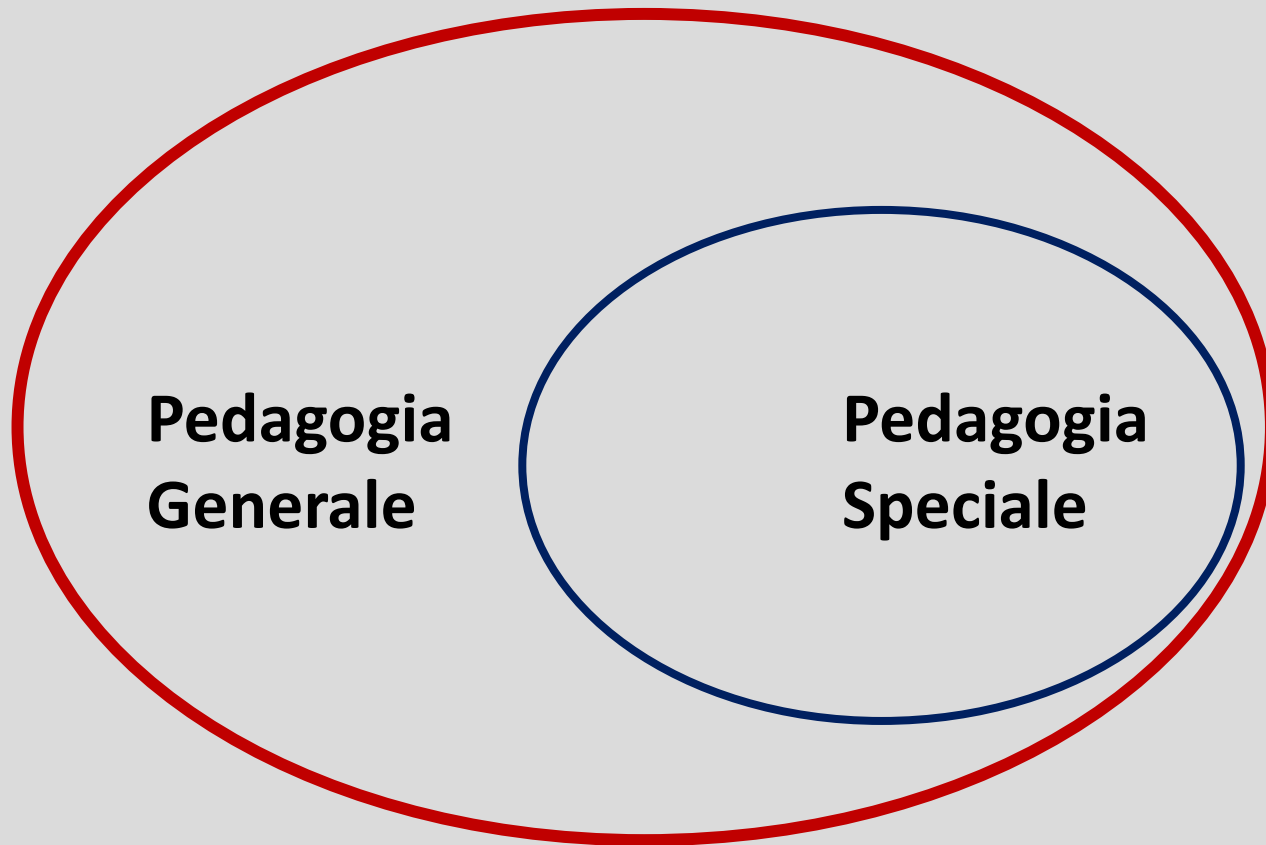
Una correzione non secondaria

Pedagogia e didattica speciale per l'integrazione sociale



Pedagogia e didattica speciale per l'**inclusione** sociale

La pedagogia speciale (provenendo da quella generale)



Una buona pedagogia speciale è parte di una buona pedagogia generale e i problemi posti dall'educazione di bambini handicappati mettono alla prova e verificano la validità o meno dell'educazione generale.

(Canevaro, Goudreau, L'educazione degli handicappati, 1988)

La pedagogia o è speciale o no è

Questi effetti meravigliosi avevano quasi del miracolo, per coloro che li osservavano. Ma per me i ragazzi del manicomio raggiungevano quelli normali agli esami pubblici, solo perché guidati lungo una via diversa. Essi erano stati aiutati nello sviluppo psichico, e i fanciulli normali erano stati invece soffocati e depressi, lo pensavo che se un giorno l'educazione speciale, che aveva così meravigliosamente sviluppato gli idioti, si fosse potuta applicare allo sviluppo dei fanciulli normali, il miracolo sarebbe scomparso, poiché l'abisso tra la mentalità inferiore degli idioti e quella normale non sarebbe stato mai più ricolmato. Mentre tutti ammiravano i progressi dei miei idioti io meditavo sulle ragioni che potevano trattenere gli allievi felici e sani delle scuole comuni a un livello tanto basso da poter essere raggiunti, nelle prove dell'intelligenza, dai miei infelici allievi.

Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, 1948

Nomina nuda?

Già qualche termine che stona?

Integrazione

Handicappato

Idiota

I normali

Gli inferiori

...

La pedagogia speciale

Più in generale la pedagogia speciale studia **l'istruzione e l'educazione delle persone con esigenze «non comuni»**, indipendentemente dallo loro stato di disabilità certificata secondo la classificazione del WHO.

Si tratta di una platea di persone in crescita esponenziale, tanto da chiedersi: **esiste una pedagogia «normale», oltre che generale?**

Nani sulle spalle di giganti



Nota bene sulla pedagogia

La Pedagogia non è soltanto un sapere epistemico, una *-logia* teoretica. E nemmeno tanto o soltanto una *téchne* o un insieme di più o meno potenti *téchnai*. [Non è soltanto] l'insieme delle tecnologie didattiche per l'insegnamento e l'apprendimento.

[E'] piuttosto, un modo di essere e di relazionarsi non con qualcosa da spiegare o da costruire, ma con qualcuno.

[Si occupa del] *chi* sostanziale che «conduce» (o «sé-duce»?) qualcun altro (un altro *chi* altrettanto sostanziale), in una situazione e in un tempo dati.

(Bertagna, 2009)

L'educazione delle scienze tecniche

«E' legittimo «definire» la persona umana e anche «legiferare» a suo riguardo. Nel senso che è legittimo cercare e dettare leggi, poi ordinate in teorie, allo scopo di identificare, nelle «affezioni» delle persone esistenti, categorie classificatorie ed esplicative di determinati quadri sintomatici, ricavate dall'analisi empirica di altre persone precedentemente esistite e che avrebbero manifestato, nel passato, gli stessi sintomi. Parlare, ad esempio, in questo senso, di Adhd, schizofrenici, psicotici, insufficienti mentali lievi e gravi, down, spastici, bipolari, cerebrolesi, paraplegici, distrofici ecc. (...) E predisporre, poi, anche tecniche di recupero, di intervento, di potenziamento che possono addirittura «(ri)costruire», con apposite protesi, chi sarebbe affetto da queste patologie o, almeno, vicariarle»

(Bertagna, 2009)

L'educazione della pedagogia

Non si tratta più di collocare il caso singolo di ogni persona che si incontra o addirittura della nostra stessa persona nella norma, nella legge, nella teoria scientifica esistente che lo spiega. E nemmeno, a partire da queste spiegazioni, possedere la «potenza delle tecniche», nel senso di essere anche in grado di trovare i modi e gli strumenti necessari per colmare o vicariare con successo i deficit trovati, spingere al massimo le capacità di ognuno inesprese ma conosciute come potenziali, valorizzare con appositi percorsi e compiti la superdotazione di qualcuno in un settore della sua personalità senza per questo creare squilibri in un altro nel quale si presenta normale o disabile.

È necessario, invece, procedere esattamente al contrario. Considerare in che cosa e perché il caso singolo, e ogni persona è un caso singolo, fuoriesca per forza di cose, se «individuale», dalle norme, dalle leggi, dalle teorie scientifiche disponibili che lo possono spiegare e poi tecnicamente trattare nei problemi che manifesta.

Cogliere, cioè, la «sostanza» unica e irripetibile di ciascuno, senza uniformarla a ciò che ne negherebbe le sue irriducibili peculiarità.

(Bertagna, 2009)

L'eccezione che non conferma la regola

La pedagogia (speciale), proprio perché pedagogia, non ha il compito (e l'ansia) di collocare il caso singolo di ogni persona nella norma, nella legge, nella teoria scientifica, come legittimamente fanno le scienze dell'educazione e le tecniche che esse autorizzano sul piano formativo. Non vuole (e non può) «categorizzare».

Al contrario deve concentrarsi sulla «sostanza» dell'altro, che va oltre ogni diagnosi scientifica ed è sempre «speciale».

Non siamo nell'ambito della razionalità teoretica e nemmeno di quella tecnica, bensì della razionalità pratica.

...quindi, ancora sulla pedagogia (speciale)

«La cosa più importante, nell'educazione, non è un “affare” di educazione, e ancor meno di insegnamento (...), [bensì] di esperienza, che è un frutto incomunicabile della sofferenza e della memoria, e attraverso la quale si compie la formazione dell'uomo, non può essere insegnata in nessuna scuola e in nessun corso. Ci sono corsi di filosofia, ma non corsi di saggezza»

(J. Maritain, *Per una filosofia dell'educazione*, 1969)

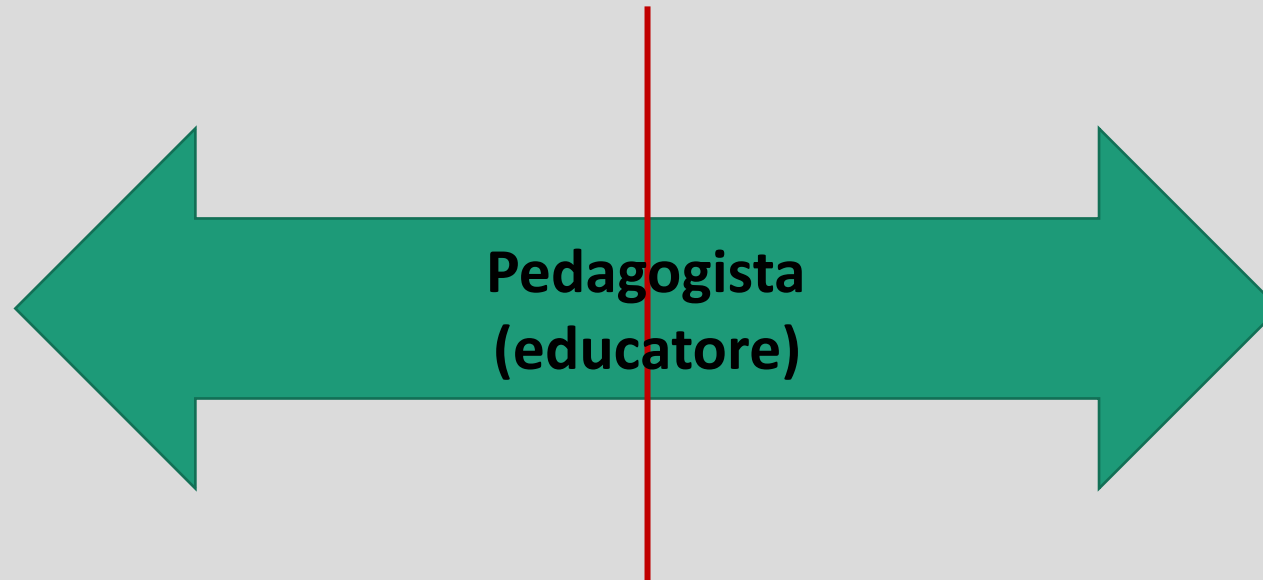
...quindi, ancora sulla pedagogia (speciale)

«La concezione dell'anormalità infantile unicamente come malattia ha condotto la nostra teoria e pratica a pericolose deviazioni. Noi cerchiamo scrupolosamente ogni minuzia del deficit, dell'aspetto patologico che si riscontra nei bimbi anormali, misuriamo la cecità, la sordità, la quantità di catarro nelle trombe di Eustachio, l'alterazione del gusto ecc. E non notiamo l'enorme riserva di salute accumulata in ogni organismo infantile, qualunque sia il deficit di cui soffre»

[L.S. Vygotskij, *Deficit e compensazione* in *Fondamenti di difettologia (1924-1931)*]

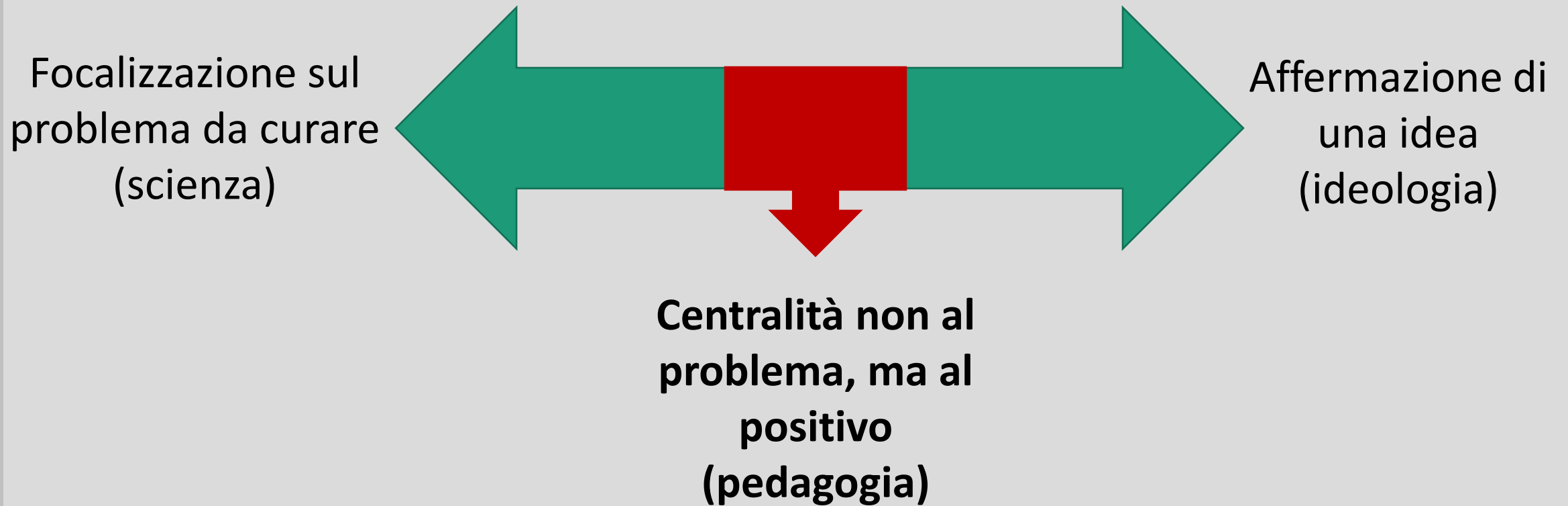
Attenzione agli estremi!

**Lettura solo
«tecnica»
dell'allievo
SCIENZIATO**



**Interazione solo
carismatica con
l'allievo
«GURU»**

La centralità della persona



#perlaprossimavolta

Lecture

Domani partiamo da qui (attualità sportiva...):

<https://www.theowlpost.it/martina-trevisan/>

<http://www.livetennis.it/post/335334/martina-trevisan-storia-di-un-talento-a-cui-la-vita-era-scivolata-via-di-marco-mazzoni/>

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2019
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 2

L'inclusione educativa: inquadramento

L'inclusione: un percorso di studio

Le radici della Pedagogia speciale sono da ricercarsi tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento nelle figure di **Jean Itard** ed **Edouard Séguin** (il ragazzo selvaggio).

La prima Pedagogia Speciale (attività più che disciplina) è di fatto **«emendativa»** o **«curativa»**, particolarmente connessa alla nascente Neuropsichiatria infantile (i primi pedagogisti sono stati, in molti casi, medici).

L'inclusione: un percorso di studio

La collocazione degli alunni speciali in ambienti separati, chiusi e differenziati è coerente con un tentativo di risposta al deficit sostanzialmente medico, incentrato sul problema.

La fioritura della Pedagogia speciale posiziona al centro dell'agire e dello studiare del pedagogo l'educabilità della persona, non definibile nella sua essenza dai sintomi e dal deficit.

L'inclusione: un percorso di studio

Negli anni la Pedagogia speciale ha assunto una doppia funzione, certamente complessa:

- 1) promuovere l'inclusione educativa e sociale (*azione generale*)**
- 2) sviluppare le potenzialità delle persone con bisogni educativi speciali (di ogni tipo) (*azione sulla persona*)**

L'inclusione: un percorso di studio

Azione generale

«La Pedagogia Speciale deve **rendere sempre più speciale ogni forma di intervento educativo**, facendo in modo che diventino **patrimonio comune** la capacità di cogliere i problemi e la competenza ad affrontarli, la padronanza nell'ipotizzare opzioni nelle risposte educative»

(Ferdinando Montuschi, *Fare ed essere. Il prezzo della gratuità nell'educazione*)

L'inclusione: un percorso di studio

Azione sulla persona

«La pedagogia speciale non [è chiamata a] vestire i panni dell'intervento tecnico-riparatore più proprio alle discipline psicomediche – interpretabile con uno specialismo eccessivo – né quello di alleggerire la pedagogia generale e gli educatori comuni dei «casi difficili», ma quello di **sollecitare e favorire la formazione globale della personalità dei soggetti con necessità educative particolari, valorizzandone le capacità comunque presenti che consentono una migliore espressione di se stessi e una qualità di vita superiore**»

(Marisa Pavone, *L'inclusione educativa*)

L'inclusione: i fondamenti legislativi

Costituzione italiana

Articolo 2

La Repubblica **riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo**, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

L'inclusione: i fondamenti legislativi

Costituzione italiana

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'inclusione: i fondamenti legislativi

Costituzione italiana

Articolo 34 (Rapporti etico-sociali)

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

L'inclusione: i fondamenti legislativi

Costituzione italiana

Articolo 38 (Rapporti economici)

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

#perlaprossimavolta

Suggerimento di LETTURA:

Bertagna G., *Tra disabili e superdotati. La pedagogia «speciale» come pedagogia generale*, Orientamenti Pedagogici, Vol. 56, n. 6, Edizioni Erickson, Trento, novembre-dicembre 2009, pp. 961-983

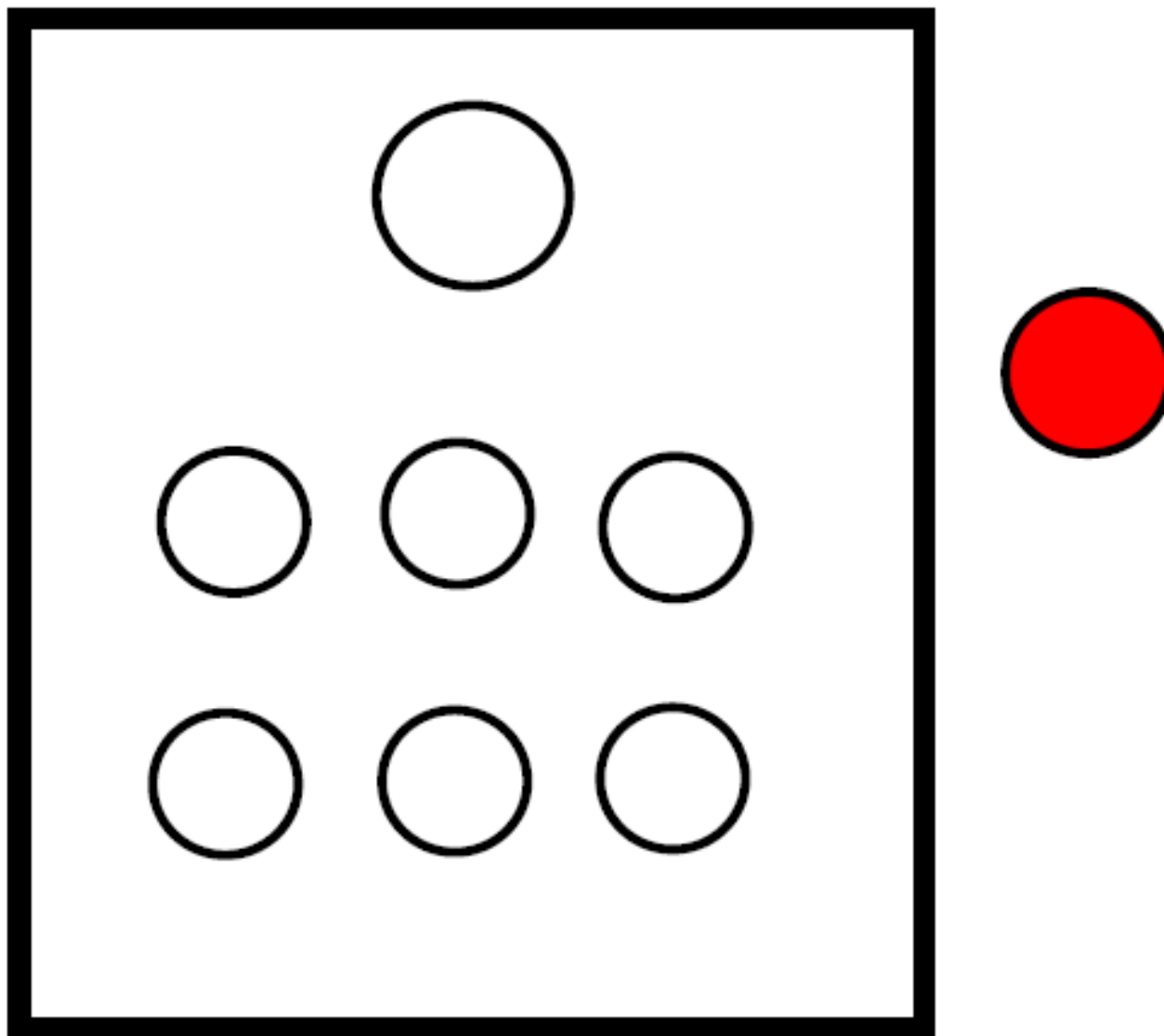
Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 3

Dall'esclusione all'inclusione

Dall'esclusione
all'inclusione 1/4

ESCLUSIONE



Dall'esclusione all'inclusione 1/4

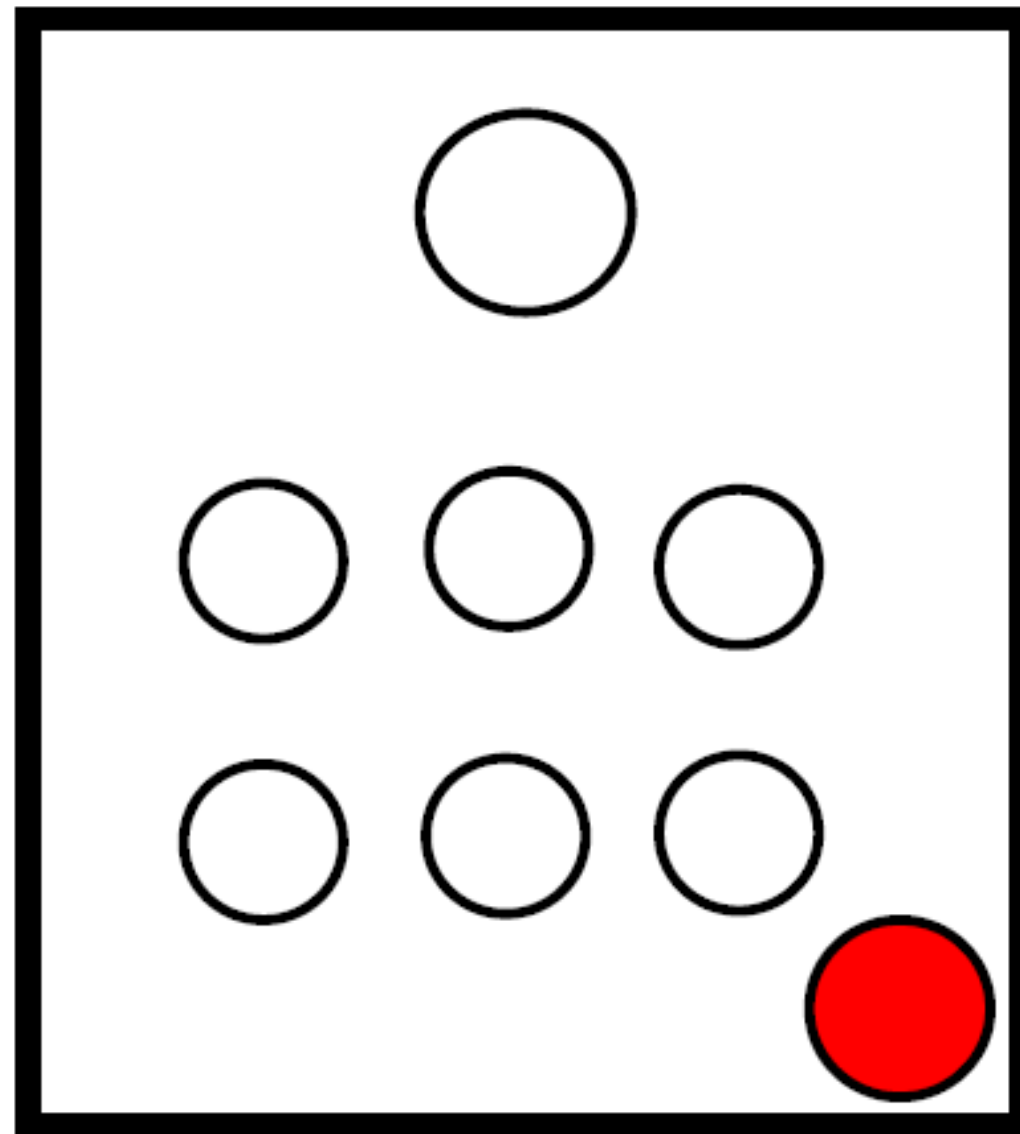
Un percorso pedagogico, storico e legislativo

Esclusione: i giovani «idioti» (problemi psichici e intellettivi) sono inseriti o (1) in classi differenziali o (2) in scuole speciali (casi più gravi). E' il «doppio sistema scolastico-educativo».

- Dagli anni Venti (prima era «emarginazione») fino all'inizio degli anni Sessanta la scuola italiana è impostata sul doppio sistema.
- Un Regolamento del 1928 stabilisce che l'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età vale anche per i ciechi e i sordomuti «che non presentino altra anomalia che ne impedisca loro l'ottemperanza nelle scuole ad essi riservate».

Dall'esclusione
all'inclusione 2/4

INSERIMENTO



Dall'esclusione all'inclusione 2/4

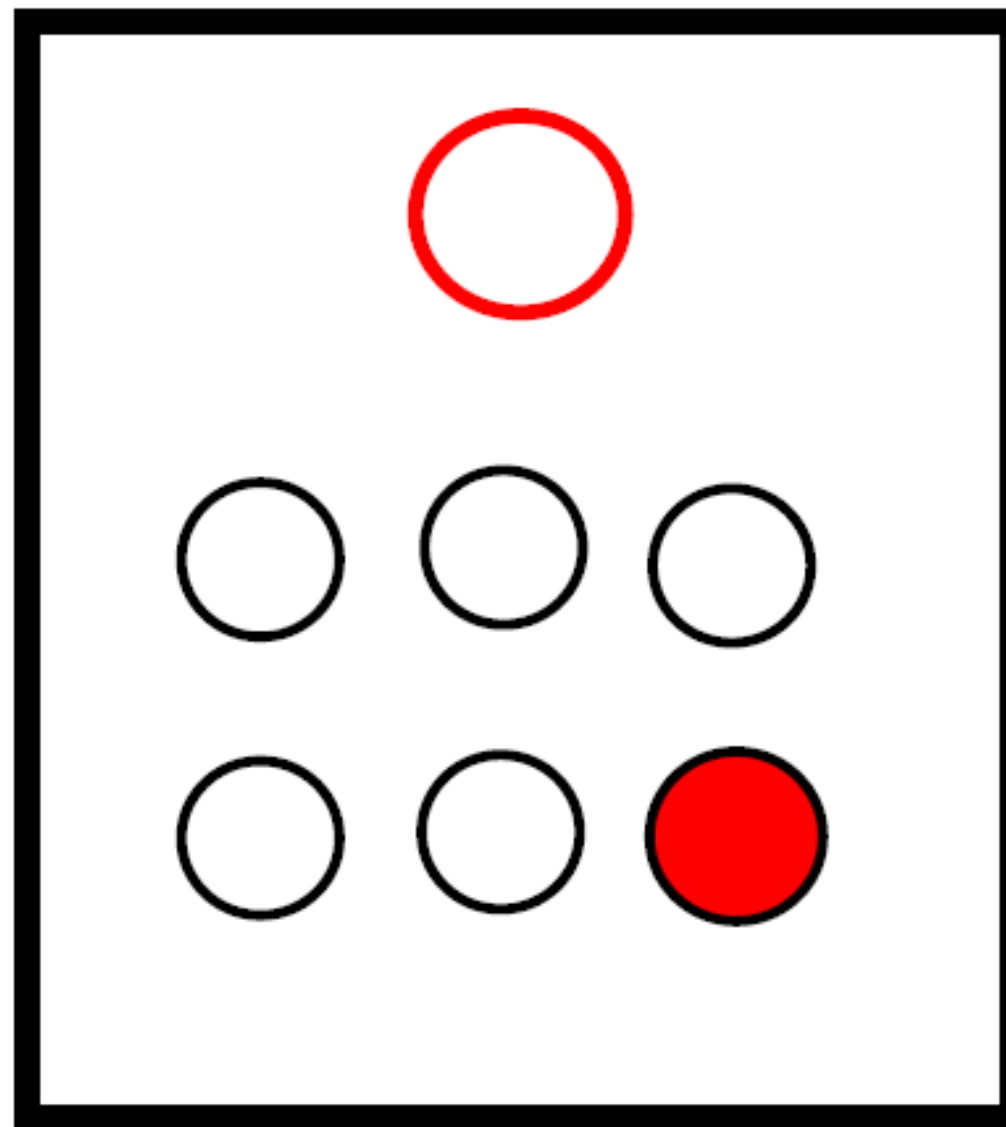
Un percorso pedagogico, storico e legislativo

Inserimento: dalla ghettizzazione si passa a un ingresso nel mondo scolastico (e sociale) forzato e improvvisato nei metodi. L'alunno speciale è presente, ma non accolto. Avanzamento legislativo, non sostanziale.

- Decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 recante «Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili», convertito dalla Legge 30 marzo 1971, n. 118
- Legge 4 agosto 1977, n. 517, recante «Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico» (introduzione dell'insegnante specializzato)

Dall'esclusione
all'inclusione 3/4

INTEGRAZIONE



Dall'esclusione all'inclusione 3/4

Un percorso pedagogico, storico e legislativo

Integrazione: accoglienza dell'alunno con bisogni speciali in un contesto organizzativo e didattico impostato (anche) per corrispondere alle sue esigenze specifiche. Circostanzialità dell'azione del docente e della scuola.

- Relazione della Commissione Falcucci del 1975
- Sentenza Corte. Cost. n. 215/1987
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»

Il «Documento Falcucci» del 1975

«Il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso **un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola**, così da poter veramente accogliere ogni bambino ed ogni adolescente per favorirne lo sviluppo personale, precisando peraltro che **la frequenza di scuole comuni da parte di bambini handicappati non implica il raggiungimento di mete culturali minime comuni**».

La pronuncia Corte Cost. 215 del 1987

Art. 28 della legge 118 del 1971 (il primo step della fase dell'inserimento)

→ **INCOSTITUZIONALE**

Ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dello obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati:

- a) il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi;
- b) l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e la eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza;
- c) l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi.

L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali.

Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie.

Le stesse disposizioni valgono per le istituzioni prescolastiche e per i doposcuola.

La pronuncia Corte Cost. 215 del 1987

Per valutare la condizione giuridica dei portatori di handicaps in riferimento all'istituzione scolastica occorre innanzitutto considerare, da un lato, che è ormai superata in sede scientifica la concezione di una loro radicale irrecuperabilità, dall'altro che l'inserimento e l'integrazione nella scuola ha fondamentale importanza al fine di favorire il recupero di tali soggetti. La partecipazione al processo educativo con insegnanti e compagni normodotati costituisce, infatti, un rilevante fattore di socializzazione e può contribuire in modo decisivo a stimolare le potenzialità dello svantaggiato, al dispiegarsi cioè di quelle sollecitazioni psicologiche atte a migliorare i processi di apprendimento, di comunicazione e di relazione attraverso la progressiva riduzione dei condizionamenti indotti dalla minorazione.

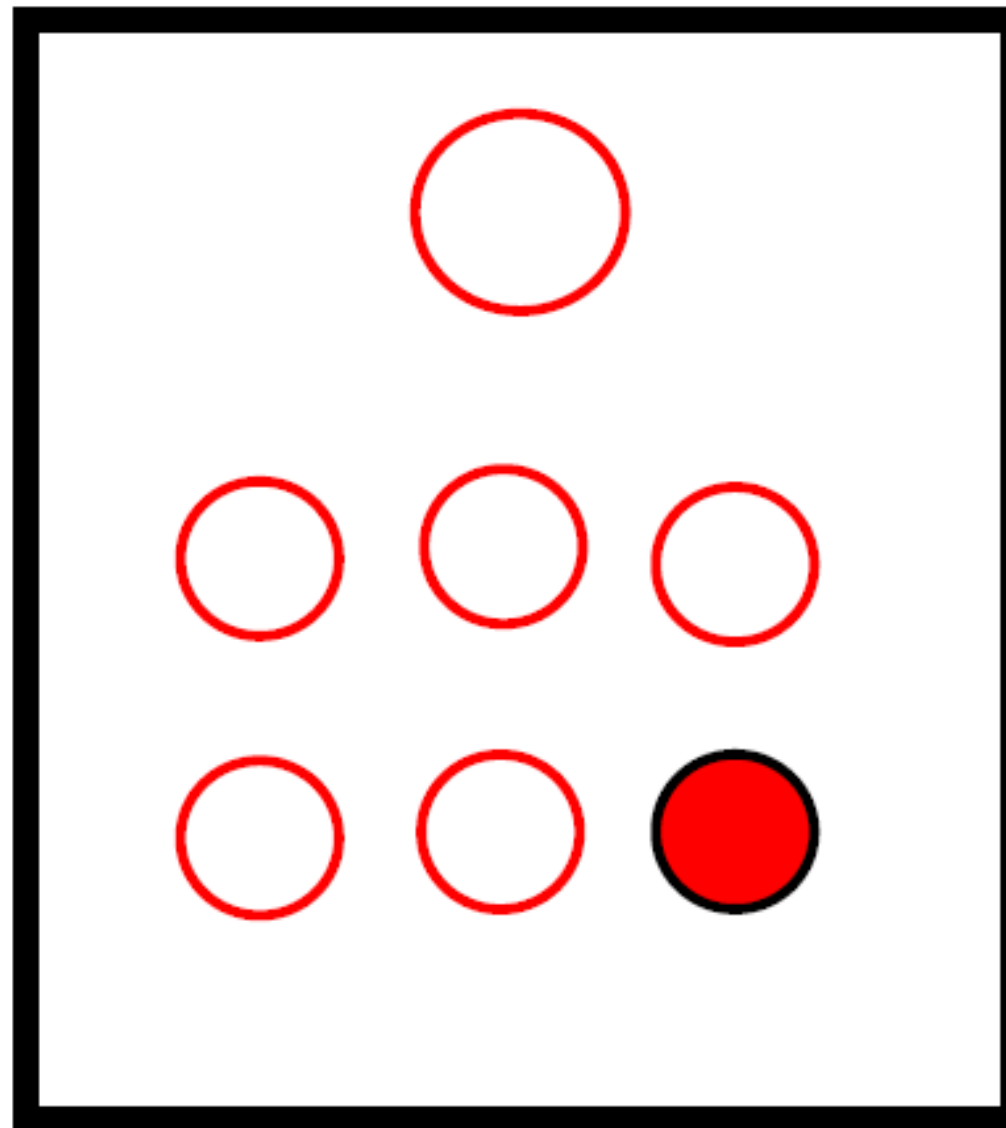
Insieme alle pratiche di cura e riabilitazione ed al proficuo inserimento nella famiglia, la frequenza scolastica è dunque un essenziale fattore di recupero del portatore di handicaps e di superamento della sua emarginazione, in un complesso intreccio in cui ciascuno di tali elementi interagisce sull'altro e, se ha evoluzione positiva, può operare in funzione sinergica ai fini del complessivo sviluppo della personalità.

La pronuncia Corte Cost. 215 del 1987

Se, quindi, l'educazione che deve essere garantita ai minorati ai sensi del terzo comma dell'art. 38 è cosa diversa da quella propedeutica o inerente alla formazione professionale - che si rivolge a chi ha assolto l'obbligo scolastico o ne è stato prosciolto (art. 2, secondo comma, legge n. 845 del 1978 cit.) - è giocoforza ritenere che la disposizione sia da riferire all'educazione conseguibile anche attraverso l'istruzione superiore. Benché non si esaurisca in ciò, l'educazione è infatti "l'effetto finale complessivo e formativo della persona in tutti i suoi aspetti" che consegue all'insegnamento ed all'istruzione con questo acquisita (cfr. sent. n. 7 del 1967).

Dall'esclusione
all'inclusione 4/4

INCLUSIONE



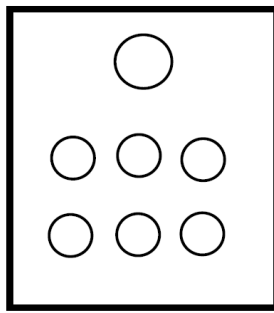
Dall'esclusione all'inclusione 4/4

Un percorso pedagogico, storico e legislativo

Inclusione: situazione educativa indirizzata all'accoglienza e all'accompagnamento personale e didattico di tutti gli alunni, non solo quelli con esigenze speciali. Condizione strutturale e non occasionale.

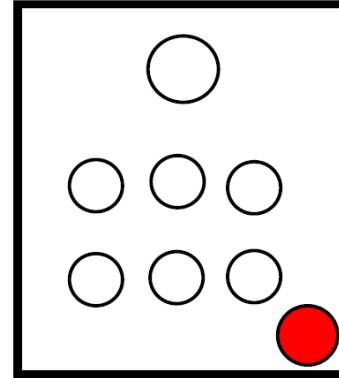
- United Nations, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, 2006 (recepita nell'ordinamento Italiano nel 2010)

1960



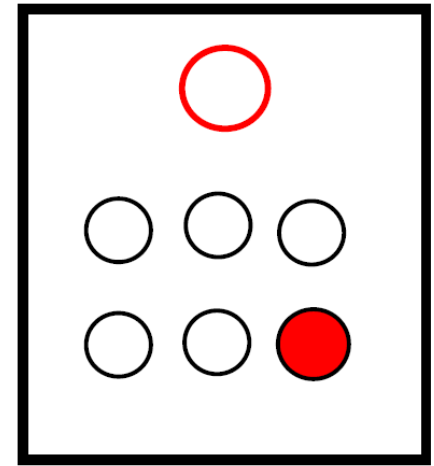
Esclusione

1971



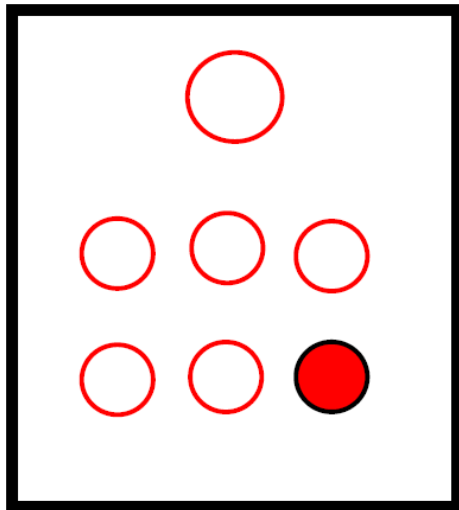
Inserimento

1992

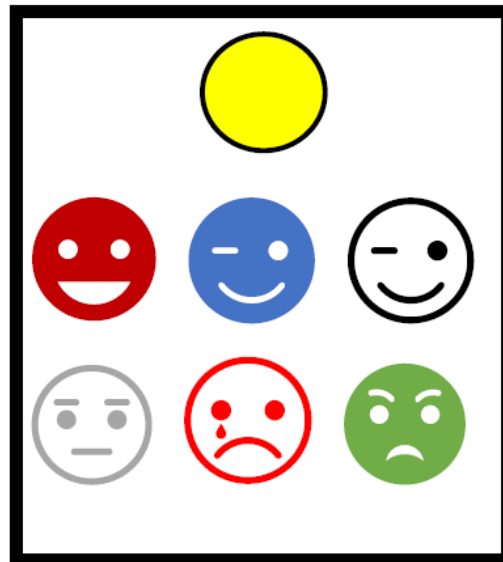


Integrazione

2010



Inclusione



Verso la personalizzazione?

#perlaprossimavolta

Leggere la Sentenza della Corte Costituzionale caricata su Google Classroom.

Evidenziare le parti che vi sembrano rilevanti.

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 4

I modelli della disabilità ICIDH e ICF

I modelli della disabilità (e i manuali diagnostici)

- 1) Modello individuale (o medico)
- 2) Modello ICF
- 3) Modello sociale della disabilità
- 4) Capability Approach

Il modello individuale/medico

La disabilità è una dimensione che interessa l'individuo

E' un problema medico che necessita dell'intervento curativo/clinico/riabilitativo/educativo di professionisti

L'intervento del professionista facilita l'inserimento del soggetto con patologia nel contesto sociale

Il modello individuale/medico: la classificazione ICDH

World Health Organization, *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps*, 1980 (1° versione)

Menomazione: perdita a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica

Disabilità: qualsiasi limitazione o perdita della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano

Handicap: condizione di svantaggio conseguente ad una menomazione o a una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale per tale soggetto in relazione all'età, sesso e fattori socio-culturali

Il modello individuale/medico: la classificazione ICDH

Dalla seconda versione (1997), tenendo conto delle critiche del modello sociale, viene inserito nella classificazione il **concetto multidimensionale di «partecipazione attiva»**, comprendendo anche le valutazioni psicosociali accanto a quelle neurobiologiche.

Permane comunque il rischio della coincidenza tra identità della persona e la sua condizione patologica.

Il modello individuale/medico: gli atti «ispirati»

Il lungo percorso normativo della «integrazione»

- (Decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5)
- Legge 30 marzo 1971, n. 118
- Legge 4 agosto 1977, n. 517
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104
- Legge 12 marzo 1999, n. 68
- Legge 8 novembre 2000, n. 328
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170

International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

Dal 2001, l'evoluzione del modello ICIDH, **uno strumento attraverso il quale descrivere e misurare la salute e le disabilità della popolazione.**

Nel 2007 è stata pubblicata la versione utilizzabile per bambini e adolescenti (**ICF-CY, *Children and Youth***).

Non si parla più di «menomazione» e di «handicap», bensì di «attività» e «partecipazione sociale».

International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

Un intervento con una filosofia molto diversa (meno diagnostica e medica) rispetto a:

- **ICD-11** (OMS, *International Classification of Diseases*, 2018)
- **DSM-5** (American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 2013)

L'evoluzione

- **ICD** (*International Classification of Diseases*) del 1970, aggiornata negli anni – Prospettiva esclusivamente **sanitaria**
- **ICIDH** (*International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps*), del 1980 - Primo tentativo di connessione tra diagnosi della malattia e **aspetti psicologici e sociali**
- **ICF** (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) del 2011 - Il focus è sullo **stato di salute della persona**, inteso come variabile multidimensionale

International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

Il punto di partenza non è la menomazione, ma la salute e la potenzialità dell'individuo e le sue eventuali disabilità in relazione all'attività e alla partecipazione.

Le componenti dell'ICF

- Funzioni corporee
- Strutture corporee
- Attività e partecipazione
- Fattori ambientali

Gli strumenti della classificazione ICF

Il coinvolgimento di una pluralità di soggetti con diverse specializzazioni è utile a una corretta diagnosi funzionale

Condizioni fisiche: le condizioni di salute, determinate da malattie, disturbi, lesioni, traumi o da condizioni biologicamente significative.

- *Funzioni corporee:* funzioni fisiologiche dei vari sistemi corporei
 - Mentali
 - Sensoriali e del dolore
 - Della voce e dell'eloquio
 - Dei sistemi cardiovascolare, ematologico, immunologico e dell'apparato respiratorio
 - Dell'apparato digerente e dei sistemi metabolico ed endocrino
 - Genitourinarie e riproduttive
 - Neuro-muscoscheletriche e correlate al movimento
 - Della cute e delle strutture correlate

Gli strumenti della classificazione ICF

- *Strutture corporee*: le parti anatomiche del corpo che compongono i diversi sistemi

L'analisi di queste dimensioni viene impostata dall'ICF in termini di **capacità e performance**

Capacità: ciò che una persona è in grado di fare spontaneamente

Performance: ciò che una persona arriva a fare sotto l'influenza di precisi e intenzionali fattori contestuali

Gli strumenti della classificazione ICF

Attività personali e partecipazione sociale

- *Attività*: esecuzione di un compito o di una azione
- *Partecipazione*: coinvolgimento nelle esperienze di vita

Fattori contestuali e ambientali

- Prodotti e tecnologie
- Ambiente naturale e ambiente artificiale
- Relazioni e sostegno sociale
- Atteggiamenti
- Sistemi e politiche

Fattori contestuali personali

Background individuale della persona

La classificazione ICF

L'ICF è applicabile a ogni persona che si trovi in qualsiasi condizione di salute, dove vi sia la necessità di valutarne lo stato di salute a livello corporeo, personale o sociale.

Nella pratica, **si usano dei qualificatori per misurare l'entità del livello di salute o la gravità del problema riscontrato** (in una scala da 0 a 100, da «nessun problema» a «problema completo»).

La preoccupazione della classificazione non è quella di individuare le cause, ma di specificare gli effetti della disabilità.

La classificazione ICF

La centralità assegnata all'ambiente è contraddittoria con le modalità con le quali, in Italia, si è sempre redatta la diagnosi funzionale (DF), affidata soltanto a equipe di medici.

Centralità dell'ambiente vuole dire anche coinvolgimento degli insegnanti, degli educatori (anche sportivi), della famiglia già dalla Diagnosi Funzionali. Quindi dialogo tra la componente clinico-riabilitativa e pedagogica.

Per questo dal 1° gennaio 2019 il nuovo Profilo di Funzionamento (PdF) è redatto secondo i criteri del modello ICF

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 5

Il modello sociale della disabilità

I modelli della disabilità (e i manuali diagnostici)

- 1) Modello individuale (o medico)
- 2) Modello ICF
- 3) Modello sociale della disabilità
- 4) Capability Approach

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali verso il modello sociale

UNESCO, Conferenza di Salamanca, 1994

«[afferriamo] l'impegno a favore dell'educazione per tutti, consapevoli che sia necessario ed urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che presentano bisogni educativi speciali».

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali

NAZIONI UNITE, Convenzione sui diritti delle persone disabili, 2006

(premesse)

«Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri»

→ *MODELLO SOCIALE DELLA DISABILITA'*

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali

NAZIONI UNITE, Convenzione sui diritti delle persone disabili, 2006

Articolo 1

«Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità»

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali

NAZIONI UNITE, Convenzione sui diritti delle persone disabili, 2006

Articolo 24

«Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità all'istruzione. Allo scopo di realizzare questo diritto senza discriminazioni e su una base di eguaglianza di opportunità, gli Stati Parti faranno in modo che il sistema educativo preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli e offra, nel corso dell'intera vita, possibilità di istruzione finalizzate (...)»

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali

UNESCO, Linee guida sull'educazione inclusiva, 2009

«La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti (...). Un sistema scolastico «incluso» può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive: in altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità»

L'inclusione: i documenti delle istituzioni internazionali

NAZIONI UNITE, Convenzione sui diritti delle persone disabili, 2006

(premesse)

«Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri»

→ ***MODELLO SOCIALE DELLA DISABILITA'***

Il modello sociale della disabilità

Modello di cura

«normali» vs malati che hanno bisogno di medicazione
Handicap come conseguenza sociale della menomazione o della
disabilità (ICIDH)



Modello sociale della disabilità
(reinterpretazione di natura socio-politica)

La logica del modello sociale

Nuova definizione della «**disabilità come un qualcosa che una società intollerante ad ogni forma di imperfezione biologica, sia reale che immaginaria, attribuiva e imponeva alla vita delle persone con menomazioni.** La responsabilità dello svantaggio vissuto dalle persone con disabilità è spostata dall'individuo disabile alle organizzazioni ed istituzioni della società contemporanea»

(Barnes, 2008)

→ **La centralità del CONTESTO**

Il modello sociale della disabilità

L'espressione viene coniata nel 1981 da Mike Oliver in:

OLIVER, M. (1981), *A New Model of the Social Work Role in Relation to Disability* in J. Campling (ed.), *The handicapped Person: A New Perspective for Social Workers*, London, RADAR, 19-32

Non è una vera e propria teoria, ma **«uno strumento con cui è possibile smascherare le tendenze «disabilizzanti» della società moderna per generare politiche e pratiche in grado di facilitarne lo sradicamento»** (Barnes, 2008)

Il modello sociale della disabilità

«Dal nostro punto di vista è la società che disabilita le persone con invalidità fisiche. La disabilità è qualcosa che viene imposto sulle nostre menomazioni attraverso il modo in cui siamo senza necessità isolati ed esclusi dalla piena partecipazione alla vita sociale. Le persone disabili sono pertanto un gruppo sociale oppresso».

(U.P.I.A.S.* , *Fundamental principles of disability*)

* *Union of the Physically Impaired Against Segregation*

Il modello sociale della disabilità

Il modello ha certamente dei limiti; però ha anche il merito di enfatizzare un aspetto che l'approccio medico tradizionale mette in secondo piano.

Il punto problematico centrale è il rapporto tra disabilità e società.

Senza una interazione con la società, le persone disabili si accorgerebbero (e come) della «diversità»?

Quale «normalità» per la disabilità?

I limiti

Dal vedere la disabilità come interamente causata da deficit biologici, l'analisi radicale è passata al considerare la disabilità come qualcosa che non ha niente a che fare con il corpo o con il cervello dell'individuo.

(T. Shakespeare, 2017)

In terzo luogo, se la disabilità non va intesa in termini di esperienze individuali, ma come prodotto di un'esclusione strutturale, allora il numero delle persone disabili perde rilevanza. L'imperativo per il cambiamento sociale e le disposizioni normative sulla disabilità è rimuovere le barriere ambientali e sociali, anziché venire incontro alle esigenze speciali dei singoli. Per questo si è avvertito un sospetto generalizzato verso le indagini sulla popolazione disabile o sugli appartenenti a particolari categorie di menomazioni (Oliver, 1990; Abberley, 1992).

Queste posizioni dimostrano come la mentalità del modello sociale sia diventata rigida e ideologicamente ristretta fra gli anni Ottanta e Novanta. Non sembra esserci un motivo intrinseco per cui un'associazione dedicata a una sola menomazione non

Le istituzioni

«L'UE considera inoltre la disabilità alla stregua di una costruzione sociale. **Il modello sociale dell'UE per le persone con disabilità evidenzia le barriere ambientali presenti nella società** che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità alla società stessa. Tali barriere vanno rimosse»

(Commissione delle comunità europee, *Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'azione europeo*, Brussels, 30 ottobre 2003)

Evoluzione

Della «famiglia» dell'approccio sociale alla disabilità fanno parte anche **gli studi culturali sulla disabilità**.

Il loro obiettivo non è soltanto quello di esplorare le relazioni sociali materiali, bensì anche l'immaginario culturale.

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 5

Il capability approach

I modelli della disabilità (e i manuali diagnostici)

- 1) Modello individuale (o medico)
- 2) Modello ICF
- 3) Modello sociale della disabilità
- 4) Capability Approach

Il Capability Approach

Il «modello della capacità» è stato formulato negli anni Ottanta dall'economista Premio Nobel **Amartya Sen** (poi seguito, tra gli altri, da **Martha Nussbaum**)

Al centro del modello ci sono i concetti di **qualità della vita** e **well-being**, connessi e dipendenti **NON** dai mezzi a disposizione (visione economicistica), bensì dalla **possibilità di trasformare le proprie aspirazioni in risultati concreti**.

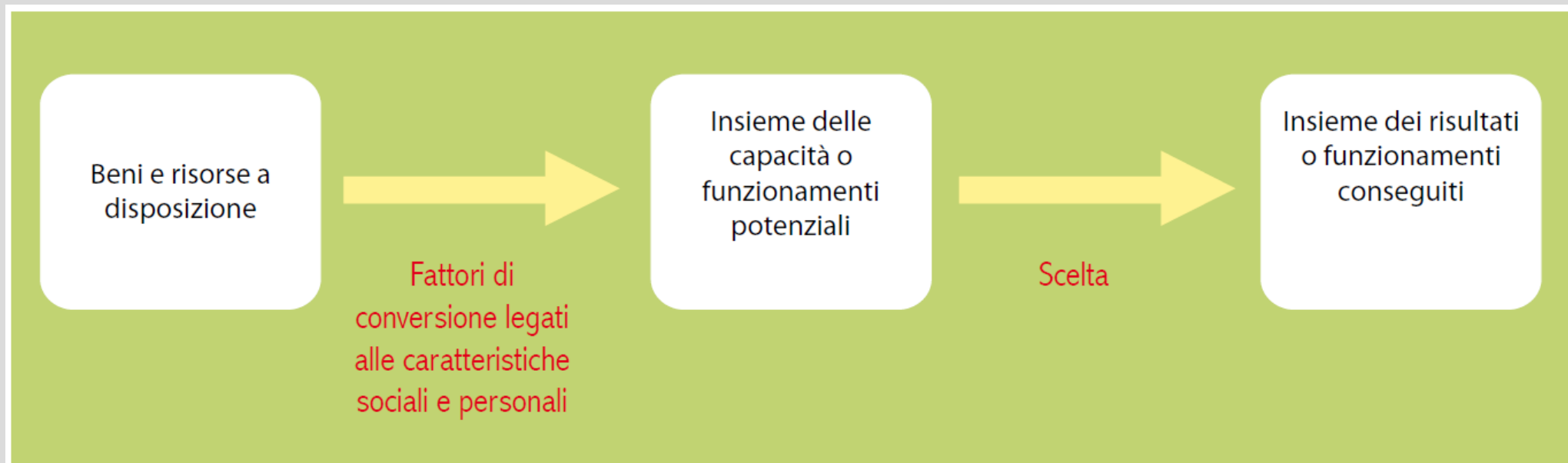
Il Capability Approach

Nella definizione di Sen il modello delle capacità descrive il **benessere individuale non come una condizione statica e materialistica (possesso di risorse materiali), ma come un processo in cui le risorse sono uno strumento per ottenere benessere, ma non la metrica della qualità della vita, che è dimensione complessa e condizionata da una molteplicità di fattori.**

Non la somma delle risorse, ma ciò che riesci a fare/essere con le risorse (materiali, personali, economiche etc.) che hai.

Il *Capability Approach*

- L'approccio delle capacità e il well-being



Fonte: Umanamente, *L'approccio delle capability applicato alla disabilità: dalla teoria dello Sviluppo Umano alla pratica*, 2011

Il *Capability Approach*

«E' l'insieme dei traguardi potenzialmente raggiungibili (**spazio delle capacità, *capability set***) o effettivamente realizzati (**spazio dei funzionamenti, *functionings***) **che contribuisce a determinare il benessere e la qualità della vita delle persone»**

(Lucio Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*)

«**Il superamento della disabilità non coincide con l'adeguamento a una «normalità», quanto piuttosto con l'ampliamento delle possibilità di scelta per l'individuo, con la promozione della sua capacità di autodeterminazione»**

(Lucio Cottini, *Evidence-based education e pedagogia speciale...*)

Il Capability Approach

E' la declinazione sul singolo di un indicatore economico alternativo alla classica misurazione di ricchezza e, nello specifico, al PIL (su questo sono concentrati gli studi più famosi di A. Sen).

Nel caso della disabilità, l'attenzione viene spostata dalle specificità della situazione di disabilità alla ricerca dell'uguaglianza in termini di possibilità e di scelte (teoria della giustizia di Sen e Nussbaum).

“La persona con disabilità attraverso un approccio di teoria della giustizia orientato alle capability - sia che la disabilità provenga da problemi fisici, mentali o restrizioni imposte dalla società - riceve immediate attenzioni con politiche sociali che non avrebbe avuto attraverso altri approcci da quello utilitarista alla teoria della giustizia sociale di Rawls, e all'economia del benessere basata sulla ricchezza” (Sen 2009)

Il Capability Approach

	Modello medico	Modello Sociale	ICF/OMS	Convenzione ONU	Approccio Capability
Menomazioni individuali	X	X	X	X	X
Struttura della società		X	X	X	X
Interazione tra individuo e società			X	X	
Concetto di <i>Functioning</i>			X	X	X
Dimensione collettiva della disabilità		X Come barriera		X Come barriera	X Come barriera o facilitatore
Opportunità/ Potenzialità					X <i>Capability set</i>
Aspetti decisionali					X <i>Agency</i>

Fonte: Biggeri et al. (2010)

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 7

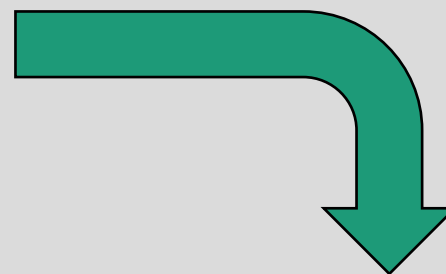
La scuola inclusiva, i BES, le tutele legislative

Evoluzione legislativa

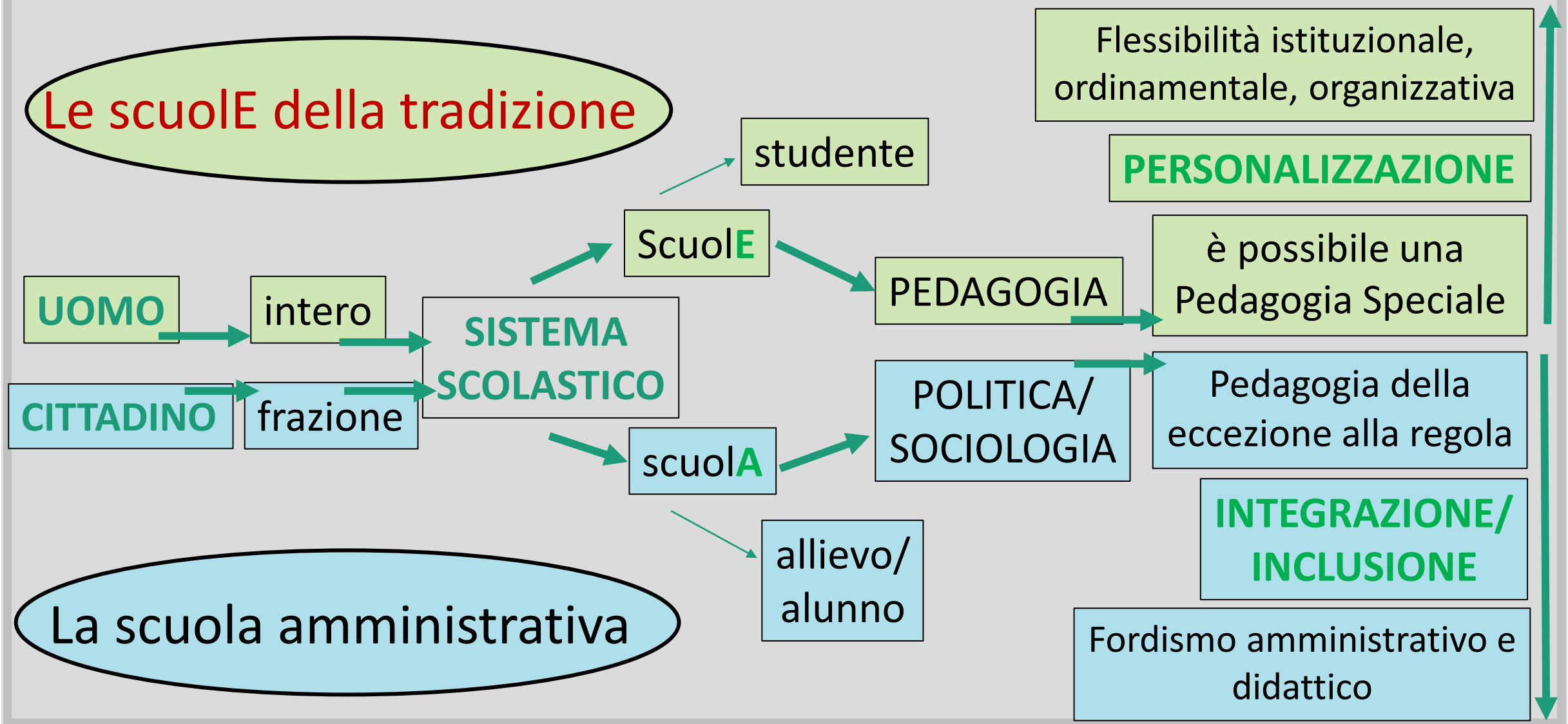


Non c'è Pedagogia Speciale senza una Pedagogia della scuola

Dalla «linearità» alla «discontinuità»: l'urgenza del cambiamento



La Pedagogia Speciale ha a che fare con il sistema scolastico?



Non c'è Pedagogia Speciale senza una Pedagogia della scuola

La scuola amministrativa è espressione rigida dello Stato ed è governata centralmente dal Ministero competente, che uniforma

Le scuole della tradizione sono espressione della società: famiglia, enti locali, congregazioni religiose, movimenti, istituti secolari, formazioni sociali, filantropi, imprese, accademie...

I BES «Bisogni Educativi Speciali»

- Ronald Gulliford, 1971: «Special Education Need» (SEN)
- Rapporto Warnock, 1978

Superamento del confinamento della Pedagogia Speciale al concetto di «handicap» e superamento della definizione di «disabilità».

Categoria molto ampia che comprende tutte le possibili difficoltà di apprendimento degli alunni.

I BES «Bisogni Educativi Speciali»

La classificazione OECD

Alunni con disabilità: disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici).

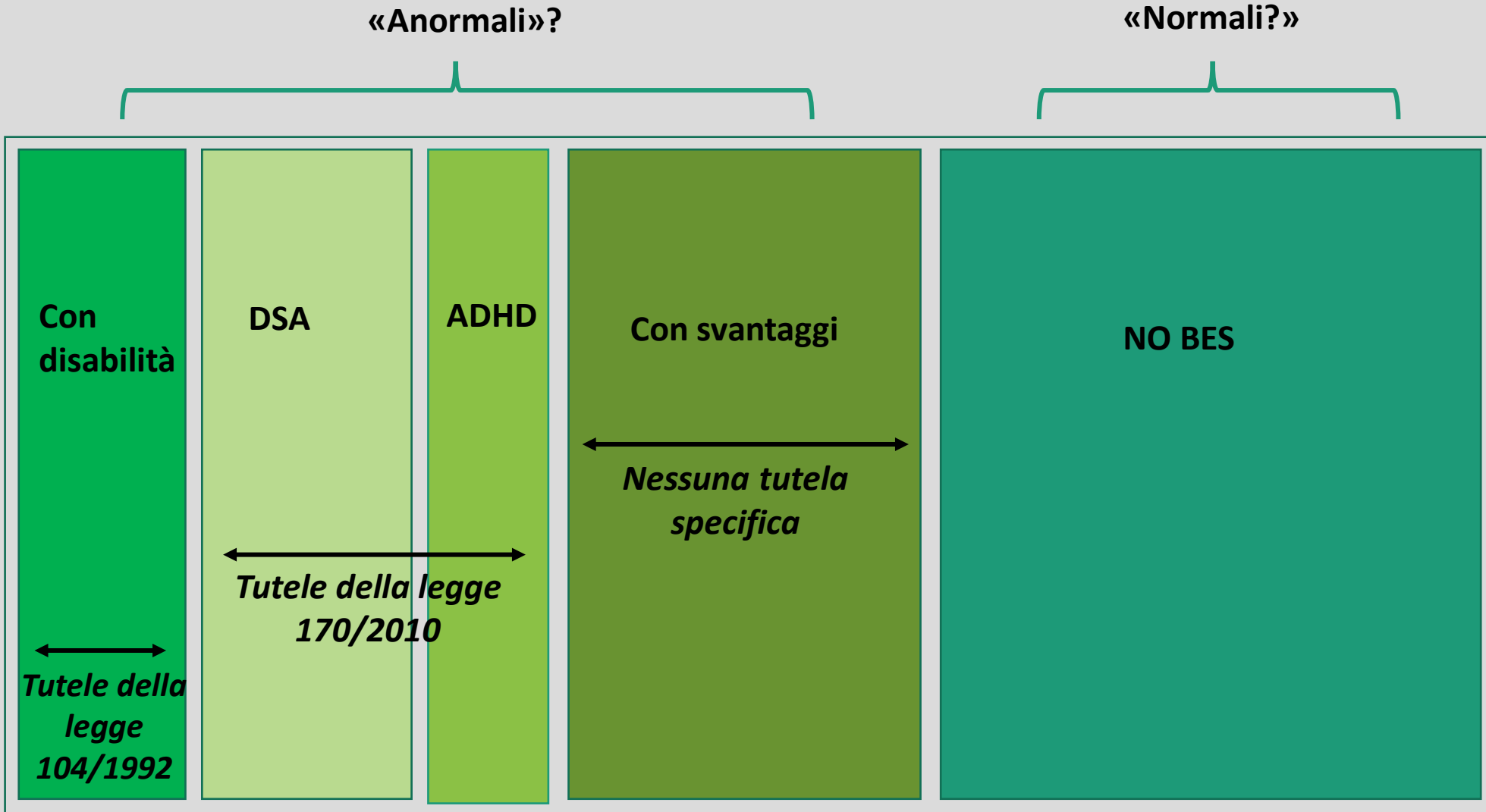
Alunni con disturbi evolutivi specifici: disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), iperattività, deficit del linguaggio e dell'attenzione, ritardi mentali lievi e ritardi maturativi

Alunni con svantaggi: è il caso di quegli alunni che manifestano problemi dovuti al loro ambiente socio-economico, linguistico e culturale di provenienza.

I BES «Bisogni Educativi Speciali»: normativa

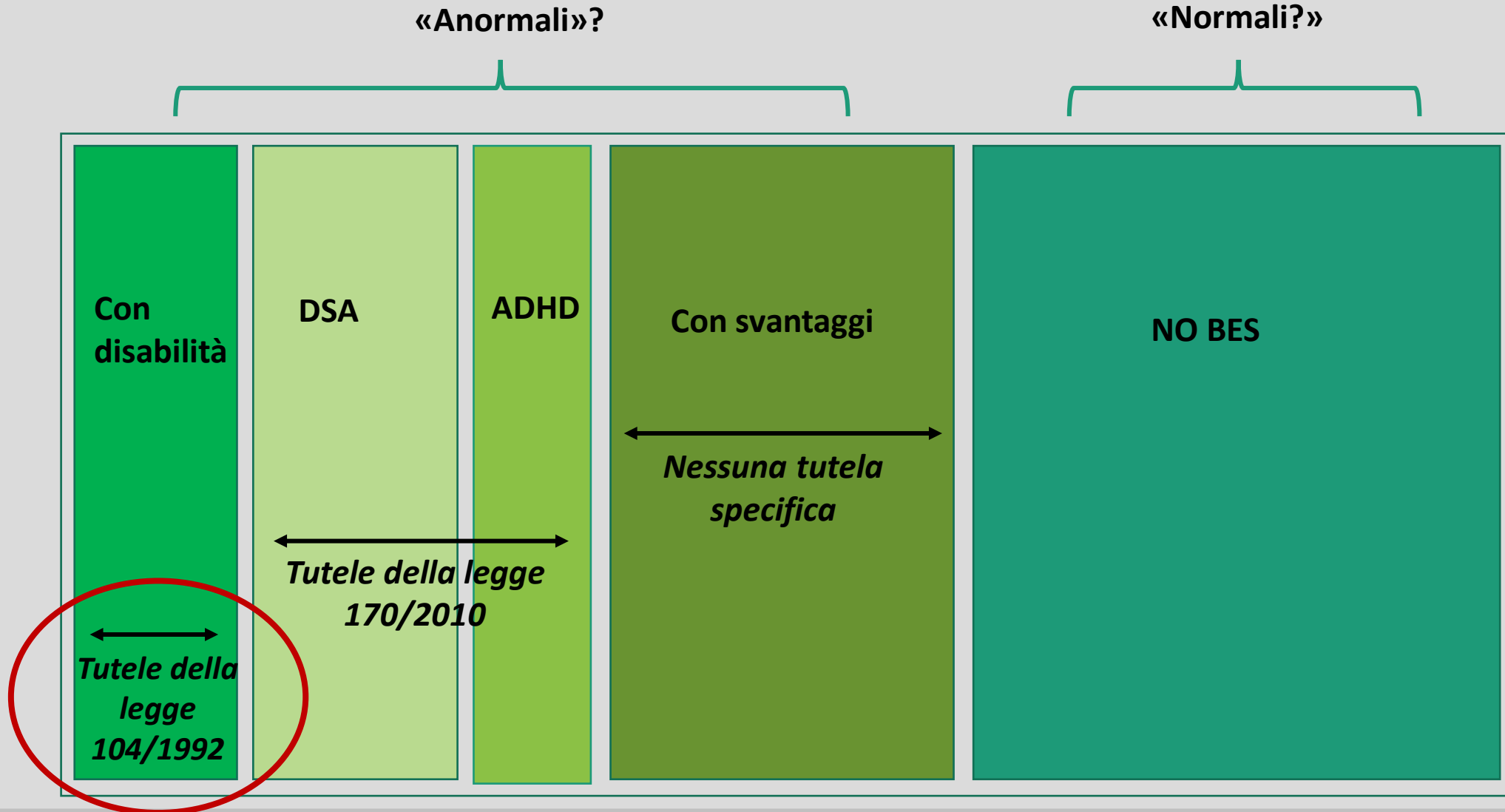
- Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66)
- **Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66** (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 59 (Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera b), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- **Legge 13 luglio 2015 n. 107** (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti)
- Circolare ministeriale 6 marzo 2013 (Chiarimenti sulla direttiva del 27 dicembre 2012)
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica)
- **Legge 8 ottobre 2010 n. 170** (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)
- Legge 3 marzo 2009 n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità)
- **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006**
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2006 n. 185 (Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289)
- **Legge 5 febbraio 1992 n. 104** (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate)

I BES «Bisogni Educativi Speciali»



Le tutele della legge 104/1992

I BES «Bisogni Educativi Speciali»



Legge 104/1992

Art. 1 (Finalità)

«La Repubblica:

- a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- b) previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- c) persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
- d) predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata.

Le tutele della legge 104/1992

Soggetti aventi diritto

Articolo 3

E' persona handicappata colui che presenta una **minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa** e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Le tutele della legge 104/1992

Soggetti aventi diritto

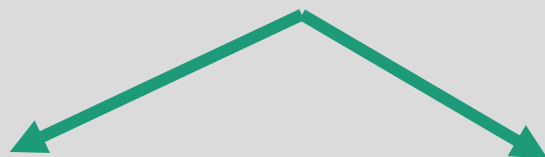
Il caso grave, c.d. «art. 3, comma 3»

Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, **la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.**

Le tutele della legge 104/1992

Procedure riconoscimento

Visita presso il pediatra → eventuale visita presso specialista → il medico curante compila la richiesta telematica di visita presso la Commissione Asl → questa Commissione viene integrata da un medico INPS → il risultato viene trasmesso all'INPS che lo conferma o meno



Disabilità «ordinaria»: la scuola assegna un quarto dell'orario di un insegnante di sostegno (6 ore infanzia; 5,5 primaria; 4,5 secondaria)

Art. 3, c. 3: la scuola assegna l'orario completo di un docente di sostegno (25 ore infanzia, 22 primaria, 18 secondaria)

Le tutele della legge 104/1992

Certificazione

La certificazione in giovane età ha valore per un tempo determinato (solitamente un anno o un ciclo scolastico).

Il soggetto sarà visitato nuovamente ai fini della certificazione dopo questo periodo (è chiaramente diverso il caso tra disabilità fisiche e psichiche).

Non esistono più le certificazioni di “non scolarizzabilità” degli alunni con disabilità!

Legge 104/1992

(alcune) tutele

- Piano personalizzato
- Adeguamento strutture
- Docente di sostegno (formati specificatamente)
- Sussidi tecnici e didattici dedicati
- Collocamento obbligatorio
- Norme di favore per concorsi pubblici
- Norme sul trasporto pubblico e la mobilità
- Agevolazione all'interno del rapporto di lavoro

Legge 104/1992

Art. 12

1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
2. E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata **nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.**
3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
4. **L'esercizio del diritto all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento nè di altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.**
5. Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti ai sensi dell'articolo 3, è **redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale** di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonchè per la predisposizione del **Piano Educativo Individualizzato (PEI).**

Legge 104/1992 + D.Lgs. 66/2017

Il profilo di funzionamento: ha sostituito la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale.

Il PF è **redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica**, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

- è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del “Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale”;
- definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica;
- è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola;
- è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è trasmesso dai genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale alla scuola e all'ente locale competente, ai fini della predisposizione rispettivamente del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

Legge 104/1992 + D.Lgs. 66/2017

Il progetto individuale:

Il Progetto individuale comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Legge 104/1992 + D.Lgs. 66/2017

Il PEI:

- tiene conto dei precedenti
- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni

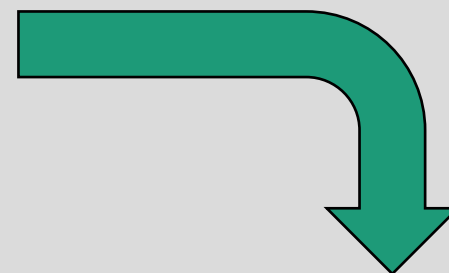
Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 8

DSA, legge 170/2010 e BES

Non c'è Pedagogia Speciale senza una Pedagogia della scuola

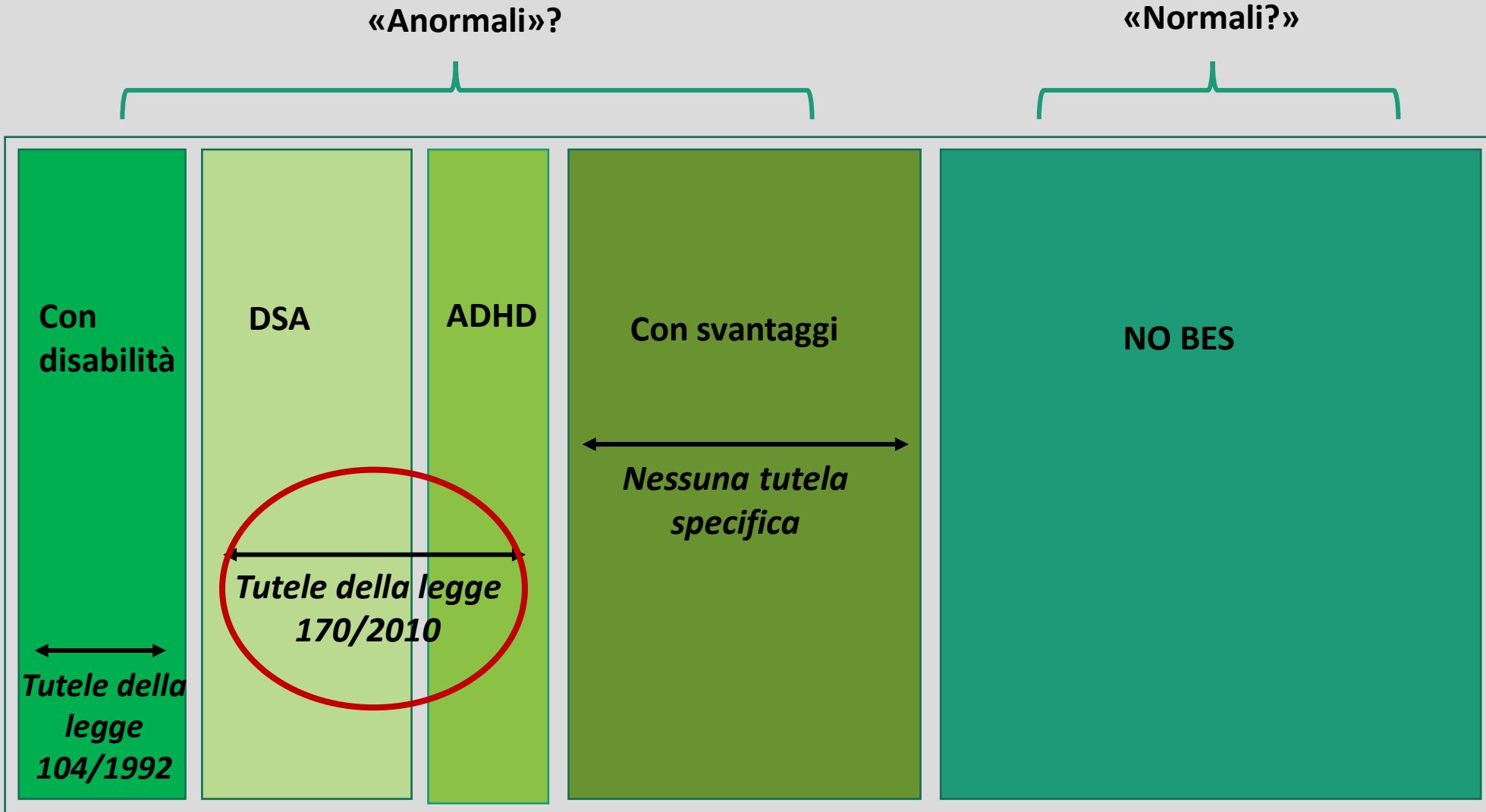
Dalla «linearità» alla «discontinuità»: l'urgenza del cambiamento



I BES «Bisogni Educativi Speciali»: normativa

- Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66)
- **Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66** (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 59 (Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera b), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- **Legge 13 luglio 2015 n. 107** (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti)
- Circolare ministeriale 6 marzo 2013 (Chiarimenti sulla direttiva del 27 dicembre 2012)
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica)
- **Legge 8 ottobre 2010 n. 170** (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)
- Legge 3 marzo 2009 n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità)
- **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006**
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2006 n. 185 (Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289)
- **Legge 5 febbraio 1992 n. 104** (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate)

I BES «Bisogni Educativi Speciali»



Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM5)

Un gruppo di disordini caratterizzati da difficoltà di apprendimento delle abilità teoriche di base, che non corrispondono con l'età cronologica della persona, con il livello d'istruzione o con le abilità intellettuali.

Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Lo sguardo pedagogico non ha come scopo la cura medica o psicologica.

Per il pedagogo la sfida è quella del riconoscimento delle difficoltà di apprendimento nascoste dalle problematiche comportamentali (che solitamente si manifestano nei casi di bisogni educativi speciali).

La genialità educativa, d'altra parte, emerge nel rapporto con i casi «difficili», non nella gestione di quelli «facili»!

La legge 170/2010

Misure per alunni con DSA (estendibili anche a BES e altri)

Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a **fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica** nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

Sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, **adeguate forme di verifica e di valutazione**, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa **hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili (MAI regolati dai diversi CCNL però)**.

Legge 170/2010

Art. 1

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

(...)

Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Legge 170/2010

Art. 2

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Diagnosi delle difficoltà

- Prove di lettura
- Prove di scrittura
- Questionario metacognitivo sul metodo di studio (QMS)
- AC-MT, Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione di problemi (Cornoldi, 2012)
- PRCR-2, Prove di prerequisiti per la diagnosi delle difficoltà di lettura e scrittura (Cornoldi, 2000)
- IPDA, Identificazione precoce delle difficoltà d'apprendimento (Terreni, 2011)

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 recante «Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

«Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, **dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi.** Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta».

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

«Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante».

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

«In ogni classe ci sono alunni che presentano una **richiesta di speciale attenzione** per una varietà di ragioni (...).

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come **area dei Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: Special Educational Needs)».

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

Alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano **problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma**:

- disturbi con specifiche problematiche nell'**area del linguaggio** (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale - presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale)
- Disturbi nelle **aree non verbali** (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale)
- Altre **problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico** (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve).

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività: problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.

Tale disturbo, in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico, è presente in circa l'1% della popolazione scolastica, cioè quasi 80.000 alunni (fonte I.S.S).

Se gli alunni non sono coperti da legge 104/1992, gli vanno estesi i diritti della legge 170/2010.

Dai «certificabili» ai BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni.

Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità.

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Direttiva MIUR 23 novembre 2013

Il Piano Didattico Personalizzato (difficoltà ≠ disturbo)

E' necessario distinguere tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento.

La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non determina l'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato.

Questo invece si attiva **in tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010.**

Ad ogni modo il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato.

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Direttiva MIUR 23 novembre 2013

Il Piano Didattico Personalizzato e la persona

«La personalizzazione non è mera questione procedurale, che riduce la relazione educativa a formule, acronimi, adempimenti burocratici; un corretto approccio, pertanto, si salda con quanto deliberato in termini generali nel Piano dell'offerta formativa rispetto alle tematiche dell'inclusione e del riconoscimento delle diversità, alla valorizzazione di ogni individuo nella comunità educante, alla capacità della scuola stessa di "individuare" soluzioni adeguate ai diversi problemi».

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Direttiva MIUR 23 novembre 2013

Il Piano annuale per l'Inclusività

Il Piano annuale per l'inclusività deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, non dunque come un ulteriore adempimento burocratico, ma quale integrazione del Piano dell'offerta formativa, di cui è parte sostanziale.

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

I CTS: Centri Territoriali per il Supporto

La rete pubblica dei Centri per gli ausili (Centri Territoriali di Supporto – CTS) è distribuita uniformemente su tutto il territorio italiano (92 sportelli).

I CTS offrono consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili.

Sono inoltre centri di attività di ricerca didattica e di sperimentazione.

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

I CTI: Centri Territoriali per l'inclusione

In ogni scuola può comporsi il **Gruppo di Lavoro degli Insegnanti Specializzati (GLIS)**, che supporta il **GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)**.

I coordinatori dei GLI si riuniscono periodicamente riunire presso i **Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)**, formando il **Gruppo di lavoro Interscolastico per l'Inclusione Territoriale (GLIIT)** che ha il compito di esaminare le problematiche del territorio e farsi promotore di coordinare i referenti del sostegno e quelli per l'inclusione, promuovendo “progetti” interistituzionali, interscolastici, reti fra scuole e la valorizzazione delle migliori competenze di alcuni docenti sulle specifiche disabilità.

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Legge 104/1992

Gruppo di lavoro H di Istituto (disabilità)

Presso ogni Istituzione Scolastica opera un Gruppo di Lavoro H ai sensi dell'art.15 della Legge 104/92.

E' costituito dal Dirigente Scolastico che lo presiede o da un suo delegato, dai docenti referenti dei dipartimenti disciplinari, dai docenti di sostegno, dai rappresentanti dei genitori, dal personale educativo operante presso l'Istituto, dal referente per l'integrazione del Comune, dal referente dell'AUSL.

Si occupa di tutti gli aspetti connessi alla integrazione

Dai «certificabili» ai BES: azioni

Legge 104/1992

Gruppo di lavoro H operativo (disabilità)

Prevede e programma azioni per ogni singolo alunno con disabilità.

Adempie a quanto disposto dall'art. 12, co 5 della legge 104/92: la definizione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Partecipano: consiglio di classe, genitori dell'alunno con disabilità, operatori delle ASL che seguono il minore, insegnante operatore psico-pedagogico.

Dai «certificabili» ai BES: gli strumenti

Gli strumenti a disposizioni dopo le legge 104 e 170 e le varie Direttive:

- Il Piano Didattico Personalizzato
- Il Piano annuale per l'Inclusività
- I Centri Territoriali per il Supporto
- I Centri Territoriali per l'Inclusione
- Gruppo di lavoro H operativo
- Gruppi di lavoro H di Istituto
- Gruppo di lavoro di istituto per l'Integrazione
- Gruppo di lavoro interscolastico per l'inclusione territoriale
- Gruppo di Lavoro degli Insegnanti Specializzati
- Gruppo di Lavoro per l'Inclusione



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

Martedì
3 novembre 2020
ore 16.00 - 18.00

Seminario online
Piattaforma GoogleMeet

SEMINARIO

La gestione della diversità a scuola e nel lavoro

Presentazione del libro "Macchine con l'anima" di Stefano Gheno
(ADAPT University Press, 2020)

Intervengono

Paula Benevene

Professoressa di Psicologia del lavoro, LUMSA

Emmanuele Massagli

Professore di Pedagogia del lavoro, LUMSA

Stefano Gheno

Psicologo del lavoro e autore del libro



Per iscriversi all'evento e ricevere il link per la partecipazione è necessario scrivere una mail a e.massagli@lumsa.it entro le ore 12 di martedì 3 novembre 2020

info: lumsa.it



3 novembre 2020

Didattica e pedagogia speciale per l'inclusione sociale

Nona lezione

Testimonianza del prof. Stefano Gheno, autore del testo *“Macchine con l'anima”*, ADAPT University Press, Modena 2020

Contenuti essenziali dello scambio tra il prof. Gheno, il prof. Massagli e i partecipanti al seminario, concentrati soprattutto sulla valorizzazione della diversità.

- La psicologia si è sempre occupata dei malfunzionamenti della persona. È molto recente la valorizzazione della diversità. D'altra parte, non è ovvio considerare l'altro come una risorsa, quale che sia la sua condizione. La c.d. psicologia positiva è assai recente, inizia nel 2000 sulle riviste specialistiche USA.
- Nella psicologia del lavoro si è molto discusso della differenza tra equità ed uguaglianza (Greenberg):
 - 1) ti pago per i tuoi bisogni;
 - 2) pago tutti secondo le stesse modalità (soluzione più diffusa);
 - 3) pago secondo il rapporto tra input e output (equità organizzativa).
- Per quanto concerne la diversità:
 - 1) Le organizzazioni piccole sanno meglio valorizzarla di quelle grandi;
 - 2) Le start-up spesso nascono proprio attorno alle differenze;
 - 3) Sono più attente alla diversità le aziende che organizzano il lavoro in task-force.
- Nell'ingaggio lavorativo è centrale la dimensione della motivazione, soprattutto nei giovani.
- Per quanto concerne le prospettive lavorative del percorso di laurea nel quale siete coinvolti:
 - 1) Gli psicologi del lavoro devono comprendere il loro ruolo in azienda e deve essere un ruolo "aziendale", non devono fare gli psicoterapeuti.
 - 2) Il lavoro sociale è molto faticoso e poco riconosciuto. E' anche molto richiesto, ma in forme sempre diverse: per questo servono imprenditori sociali, persone capaci di innovare anche in questo ambito.

3 novembre 2020

Didattica e pedagogia speciale per l'inclusione sociale

Nona lezione

Testimonianza del prof. Stefano Gheno, autore del testo *“Macchine con l'anima”*, ADAPT University Press, Modena 2020

Contenuti essenziali dello scambio tra il prof. Gheno, il prof. Massagli e i partecipanti al seminario, concentrati soprattutto sulla valorizzazione della diversità.

- La psicologia si è sempre occupata dei malfunzionamenti della persona. È molto recente la valorizzazione della diversità. D'altra parte, non è ovvio considerare l'altro come una risorsa, quale che sia la sua condizione. La c.d. psicologia positiva è assai recente, inizia nel 2000 sulle riviste specialistiche USA.
- Nella psicologia del lavoro si è molto discusso della differenza tra equità ed uguaglianza (Greenberg):
 - 1) ti pago per i tuoi bisogni;
 - 2) pago tutti secondo le stesse modalità (soluzione più diffusa);
 - 3) pago secondo il rapporto tra input e output (equità organizzativa).
- Per quanto concerne la diversità:
 - 1) Le organizzazioni piccole sanno meglio valorizzarla di quelle grandi;
 - 2) Le start-up spesso nascono proprio attorno alle differenze;
 - 3) Sono più attente alla diversità le aziende che organizzano il lavoro in task-force.
- Nell'ingaggio lavorativo è centrale la dimensione della motivazione, soprattutto nei giovani.
- Per quanto concerne le prospettive lavorative del percorso di laurea nel quale siete coinvolti:
 - 1) Gli psicologi del lavoro devono comprendere il loro ruolo in azienda e deve essere un ruolo "aziendale", non devono fare gli psicoterapeuti.
 - 2) Il lavoro sociale è molto faticoso e poco riconosciuto. E' anche molto richiesto, ma in forme sempre diverse: per questo servono imprenditori sociali, persone capaci di innovare anche in questo ambito.

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 10

L'insegnante di sostegno. Inquadramento

I numeri della scuola (che dovrebbe essere) inclusiva

- Il **66%** degli edifici scolastici non è accessibile a studenti con disabilità motoria
- Soltanto il **2%** delle scuole dispone di ausili per gli alunni con **disabilità sensoriale**
- Sono il **25%** le scuole prive di postazioni informatiche adattate alle **esigenze degli alunni con disabilità**, nonostante la tecnologia sia il principale strumento compensativo e facilitatore didattico tanto per gli studenti con disabilità quanto con quelli che presentano disturbi evolutivi dell'apprendimento

Sistema scolastico italiano e disabilità: dati

- **Disabilità**

284.000 studenti, distribuiti su 55.209 scuole. Si tratta del 3,3% del totale degli iscritti, un contingente aumentato negli ultimi dieci anni di circa 91 mila unità.

- **Disturbi specifici dell'apprendimento**

276.109 studenti, ossia il 3,2% degli iscritti complessivi: nell'anno scolastico 2010-2011 erano soltanto lo 0,7% .

I numeri della scuola (che dovrebbe essere) inclusiva

- **Il disturbo più frequente è la disabilità intellettiva** che riguarda il 46% degli alunni con sostegno; seguono i disturbi dello sviluppo e quelli del linguaggio (rispettivamente 25% e 20%). Molti gli alunni che hanno più di un problema di salute (48%).
- **Gli alunni osservati fruiscono in media di 14 ore settimanali di sostegno.**
- **Circa il 5% delle famiglie di alunni con sostegno ha presentato negli anni un ricorso al Tar per ottenere l'aumento delle ore.**
- **La continuità del rapporto tra docente per il sostegno e alunno non risulta ancora garantita:** il 41% degli alunni ha cambiato insegnante rispetto all'anno precedente, mentre il 12% lo ha cambiato nel corso dell'anno scolastico.
- **Gli alunni con gravi problemi di autonomia dispongono mediamente di 12,9 ore settimanali di assistenza all'autonomia e alla comunicazione.**

Gli insegnanti di sostegno. Numeri.

Gli insegnanti di sostegno sono oggi 173.000.

A livello nazionale il rapporto alunni-insegnanti potrebbe non apparire preoccupante (1,6). Il numero è però calcolato utilizzando il dato dei posti dedicati al sostegno coperti, non quello degli insegnanti di sostegno specializzati, come previsto da ogni disposizione legislativa su questa materia approvata dal 1992 ad oggi: **oltre il 36% dei docenti chiamati ad assistere didatticamente alunni con disabilità viene selezionato dalle liste curriculari, tra insegnanti che non hanno alcuna formazione specifica.**

D.P.R. 970/1975

Art. 2 Consiglio di intersezione

(...) gli specialisti che operano in modo continuativo sul piano medico, socio-psico-pedagogico e dell'orientamento nel circolo o nell'istituto partecipano a pieno titolo ai consigli di intersezione, di interclasse e di classe competenti per le sezioni o classi a cui è diretta la loro attività.

D.P.R. 970/1975

Art. 8 Titolo di specializzazione

Il personale direttivo e docente preposto alle istituzioni, sezioni o classi di cui all'art. 1 del presente decreto deve essere fornito di apposito titolo di specializzazione da conseguire al termine di un corso teorico-pratico di durata biennale presso scuole o istituti riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione. I programmi del predetto corso sono approvati con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Legge 104/1992

Art. 13 Integrazione scolastica

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite **attività didattiche di sostegno**, con priorità per le iniziative sperimentali di cui al comma 1, lettera e), **realizzate con docenti di sostegno specializzati**.

Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

Legge 104/1992

Nel 1992 si delinea la figura del docente di sostegno come la conosciamo ancora oggi, quale **protagonista della integrazione delle persone con disabilità nella scuola**. Non più “inserimento” proprio perché la figura specialistica associata agli alunni più deboli non è soltanto un accompagnatore del lavoro separato, ma **un insegnante vero e proprio, responsabile tanto del lavoro “speciale” con l’alunno con disabilità, quanto della intera classe**. Uno specialista interno, quindi, non più esterno.

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 11

Insegnante di sostegno e COVID-19

Legge 104/1992

Nel 1992 si delinea la figura del docente di sostegno come la conosciamo ancora oggi, quale **protagonista della integrazione delle persone con disabilità nella scuola**. Non più “inserimento” proprio perché la figura specialistica associata agli alunni più deboli non è soltanto un accompagnatore del lavoro separato, ma **un insegnante vero e proprio, responsabile tanto del lavoro “speciale” con l’alunno con disabilità, quanto della intera classe**. Uno specialista interno, quindi, non più esterno.

D. Lgs. 66/2017

Art. 12

Corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

1. La specializzazione per le attività di sostegno didattico alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni con disabilità certificata nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria si consegue attraverso il corso di specializzazione di cui al comma 2.

2. Il corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica:

a) è annuale e prevede l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari, comprensivi di almeno 300 ore di tirocinio, pari a 12 crediti formativi universitari;

D. Lgs. 66/2017

Art. 12

(...)

La positiva conclusione del corso di cui al comma 2 è titolo per l'insegnamento sui posti di sostegno della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Normativa: un percorso turbolento e confuso

La normativa del FIT predisposta nel 2017 è ora superata e sostituita dal Decreto Ministeriale dell'8 febbraio 2019 dedicato a [«Disposizioni concernenti le procedure di specializzazione sul sostegno di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249 e successive modificazioni»](#)

Si veda anche: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Decreto 30 settembre 2011 recante [«Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, ai sensi degli articoli 5 e 13 del decreto 10 settembre 2010, n. 249»](#)

Regolamentazione della professione (DM 2011)

- Le attività di sostegno didattico di cui all'art. 13, commi 3, 5 e 6 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono svolte da insegnanti muniti della relativa specializzazione conseguita nelle università, attraverso corsi attivati secondo i criteri stabiliti dalla legge.
- I corsi sono riservati a docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per il grado di scuola per il quale si intende conseguire la specializzazione per le attività di sostegno e che risultano inseriti nella graduatoria degli ammessi al corso, di cui all'art. 6, comma 9.

Caratteristiche del docente di sostegno (DM 2011) - 1

- competenze teoriche e pratiche nel campo della pedagogia speciale;
- competenze teoriche e pratiche nel campo della didattica speciale;
- conoscenze psico-pedagogiche sulle tipologie delle disabilità;
- competenze nell'ambito della pedagogia della relazione d'aiuto;
- conoscenze e competenze sulle modalità di interazione e di relazione educativa con gli alunni della classe promuovendo relazioni pro-sociali fra gli stessi e fra questi e la comunità scolastica;
- competenze educative delle dinamiche familiari e delle modalità di coinvolgimento e cooperazione con le famiglie;

Caratteristiche del docente di sostegno (DM 2011) - 2

- approfondite conoscenze di natura teorica e operativa per l'approccio interdisciplinare allo studio dell'interazione corpo-mente, della psicomotricità, del comportamento e dell'apprendimento dell'essere umano;
- approfondite conoscenze di natura teorica e operativa in relazione ai processi di comunicazione;
- familiarità e competenza con prassi e metodologie simulative, osservative e sperimentali nell'ambito dell'educazione e della didattica speciale;
- capacità di analizzare e comprendere i processi cognitivi a livello individuale e collettivo, in condizioni di disabilità e non;

Caratteristiche del docente di sostegno (DM 2011 – 3)

- competenze per co-ideare, co-monitorare e co-condurre progetti innovativi finalizzati a promuovere il processo di integrazione all'interno del contesto classe;
- competenze didattiche speciali in ambito scientifico, umanistico e antropologico;
- competenze didattiche negli approcci metacognitivi e cooperativi;
- competenze didattiche speciali per le disabilità sensoriali e intellettive;
- competenze psico-educativo per l'intervento nei disturbi relazionali e comportamentali;
- competenze pedagogico-didattiche nella gestione integrata del gruppo classe;

Caratteristiche del docente di sostegno (DM 2011 – 4)

- competenze per monitorare e valutare gli interventi educativi e formativi;
- conoscenze in ambito giuridico-normativo sull'integrazione scolastica e sui diritti umani;
- competenze didattiche con le T.I.C.;
- competenze di comunicazione e collaborazione con i colleghi e gli operatori dei servizi sociali e sanitari;
- competenze pedagogico-didattiche per realizzare le forme più efficaci ed efficienti di individualizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi;
- competenza pedagogica nello sviluppo del PEI per il Progetto di Vita;
- competenze didattiche finalizzate allo sviluppo delle abilità comunicative e linguistiche;
- competenze di osservazione e valutazione dei vari aspetti del funzionamento umano secondo l'approccio ICF dell'OMS.

Sostegno e Covid-19

Come è possibile essere di sostegno a distanza? Esiste la DAD del sostegno?
Quali (primi) risultati?

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 12

Didattica speciale e UDL

La didattica speciale. In che senso «didattica»?

La Didattica è un sapere di sintesi: **studia l'insegnamento, in quanto tale, vale a dire (l'analisi di) tutto quello che si fa perché un soggetto che voglia imparare, apprenda conoscenze relative ai diversi saperi, di solito disciplinari.**

Non è estranea alla Didattica anche la questione del senso cui fa riferimento l'insegnare e l'apprendere: per questo l'iscrizione nel quadro delle scienze dell'educazione, prima fra tutte la pedagogia.

La Didattica studia quindi l'insegnamento e lo configura come l'azione – complessa – volta a creare tutte quelle condizioni favorevoli a far apprendere al soggetto quel sapere costituente e realizzante il progetto formativo.

(Cosimo Laneve)

La didattica speciale. In che senso «didattica»?

Va messo in discussione l'assunto secondo cui sapere cosa (le discipline di studio, le "materie") e come s'impara (la psicologia dell'apprendimento) è anche sapere che cosa e come si deve insegnare, per l'evidente confusione tra **effetti e cause**. Un conto è difatti ciò che si vuole che accada (l'apprendimento); altro è quello che si deve fare (l'insegnare) perché accada ciò che si vuole che accada. Gli ambiti di studio e di ricerca della Didattica concernono quelle condizioni idonee a consentire un reale apprendimento, nella scuola e fuori.

L'apprendimento si verifica soltanto con il (libero) consenso dell'alunno. Pertanto, secondo G. D. Fenstermacher, l'insegnante non determina l'apprendimento (che è prerogativa dell'alunno), ma produce soltanto il *pupilling* (o lo *studenting*), vale a dire le capacità e i mezzi per fare del soggetto uno studente.

(Cosimo Laneve)

La didattica speciale. In che senso «didattica»?

Quindi, la sfida della didattica:

(prima) azionare, provocare, la libertà del ragazzo e (poi) fare sì che questa si misuri coi contenuti proposti, per il tramite del metodo con il quale sono proposti (conoscenza di materia e competenza didattica del docente), perché si realizzi apprendimento.

Didattica e pedagogia speciale

Vale quindi quanto già chiarito per la Pedagogia Speciale: **la Didattica o è «speciale» o non è!**

Una didattica adeguata a studenti con bisogni speciali è certamente una didattica migliore anche per gli studenti normodotati (metodo).

Ovviamente possono/devono poi mutare, nell'ottica della personalizzazione, soluzioni, tecnologie, contenuti (strumenti).

Didattica e pedagogia speciale

Le tre opzioni della didattica speciale:

- 1) Progettare un programma per la classe e modificarlo successivamente per chi ha bisogni educativi speciali (e solo per loro)
- 2) Costruire un programma personalizzato per ogni allievo
- 3) **«Progettare fin dall'inizio, intenzionalmente e sistematicamente, i curricula didattici per affrontare le differenze individuali» (Cottini)**
→ **Approccio UDL (Universal Design for Learning)**

L'Universal Design for Learning

L'applicazione dei principi dell'Universal Design all'educazione.

Il punto centrale (nascendo in ambito architettonico) è **l'accessibilità**

I principi:

- 1) Equità
- 2) Flessibilità
- 3) Semplicità
- 4) Percettibilità
- 5) Tolleranza all'errore
- 6) Contenimento dello sforzo fisico
- 7) Sufficienza dello spazio

L'Universal Design for Learning

Quando sono progettati per chi ha esigenze speciali, dispositivi, strumentazioni, edifici **sono migliori per tutti!**

<https://www.youtube.com/watch?v=g2m97gPI70I>

E' così anche per la didattica?

Il Design for All

«Lo scopo del Design for All è quello di facilitare per tutti le pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società.

Per realizzare lo scopo, **l'ambiente costruito, gli oggetti quotidiani, i servizi, la cultura e le informazioni deve essere accessibile, comoda da usare per ognuno nella società e capace di rispondere all'evoluzione della diversità umana».**

(EIDD, Dichiarazione di Stoccolma, 2004)

L'Universal Design for Learning

Le tre dimensioni del metodo (le linee guida del CAST)

- 1) La modalità con la quale vengono presentate le proposte didattiche
- 2) Le forme utilizzabili per manifestare le proprie competenze («espressioni»)
- 3) Le procedure di elaborazione delle informazioni e di pensiero

Per superare il separazionismo della didattica (didattica per tutti \neq didattica per BES)

L'Universal Design for Learning

Parallelismo con le tre modalità dell'intelligenza (Sternberg)

- 1) Pensiero analitico
- 2) Creatività
- 3) Competenze pratica («l'intelligenza nelle mani» di don Bosco)

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 13

Didattica speciale:
individuare le
potenzialità

Lo sviluppo potenziale

Che didattica impostare per gli alunni con disabilità, con DSA o con BES? Cosa possono apprendere?

→ **Per programmare bisogna conoscere le potenzialità di apprendimento e di sviluppo**

Conoscere le prospettive di apprendimento permette di **determinare lo sviluppo potenziale.**

Su questa materia il riferimento è **Lev Semënovič Vygotskij.**

Le teorie di Vygotskij: l'origine sociale della educazione

Le funzioni mentali superiori della persona hanno una origine spiccatamente sociale e solo in un secondo momento si interiorizzano.

Interiorizzazione: La trasformazione dall'esterno all'interno di forme di comportamento mentale. Prima il comportamento è osservato nella società, poi diventa proprio.

Mediazione semiotica: utilizzo di segni per regolare, modificare, potenziare forme naturali di comportamento e cognizione.

Discorso interno: il linguaggio di interazione fra le persone che ha una origine sociale e poi diventa egocentrico.

Le teorie di Vygotskij: il ruolo dell'ambiente

La pratica educativa deve quindi enfatizzare l'aspetto interattivo, essendo l'educazione un processo sociale nell'origine: i bambini fanno propria la vita intellettuale di chi li circonda.

Ruolo preponderante dell'ambiente → centrale la funzione svolta dagli adulti

Intuizione confermata anche dagli studi psicologici e pedagogici successivi.

Ambiente e fasi dello sviluppo (oltre Vygotskij)

Classi di età della classificazione ICF Children and Youth Version

Quattro fasce di età:

- 0-3
- 4-6
- 7-12
- 13-18

Le fasi dello sviluppo (0-6)

Lo sviluppo della persona è determinato da fattori GENETICI e da FATTORI AMBIENTALI.

Lo sviluppo delle aree cerebrali avviene in senso posteriore-anteriore, a partire dal controllo visivo (area occipitale) fino al controllo delle emozioni e del comportamento (aree prefrontale e frontale).

Lo sviluppo può seguire tempi diversi in ragione di peculiarità del singolo, stimoli ambientali o verifica di deficit neurologici.

I fattori ambientali

Il contesto familiare e l'ambiente (anche non familiare, ma prossimo, come scuola e corsi sportivi) sono **fattori centrali nello sviluppo del bambino.**

Esempi:

- Pochi stimoli (televisione sempre)
- Crescita con nonni anziani
- Genitori esigenti in termini di risultati e performance
- Ambiente scolastico ostile

Le fasi dello sviluppo

Età	Attività
Nascita	Sviluppato il tronco encefalico, il mesencefalo e il sistema limbico
3 mesi	Attività visive intenzionali (sorriso esogeno)
4 mesi	Primo controllo del capo e del tronco (seduta in autonomia)
4 mesi	Gioco vocale e lallazione
6 mesi	Seduta senza sostegno, maggiore controllo di braccia e mani, interazione con l'ambiente (presa degli oggetti)
9-10 mesi	Segnalazioni all'adulto (indicare, <i>pointing</i> ; segnalazione vocale)
10-11 mesi	Posizione eretta e primi tentativi di passo
12-14 mesi	Primi passi in autonomia
12-14 mesi	Prime parole

Le fasi dello sviluppo

Età	Attività
2 anni	Prime frasi (semplici) e segnali di autoconsapevolezza ed empatia
2-3 anni	Uso preferito di destra o sinistra
3 anni	Inizio della autonomia (lavarsi, vestirsi, mangiare da solo)
3-4 anni	Controllo sfinterico
4 anni	Coordinazione motoria più complessa (es: scendere dalle scale alternando i piedi) – Movimenti finalizzati a un risultato: prassia
4 anni	Teoria della mente (capacità di rappresentare sé stesso e gli altri come soggetti dotati di sentimenti, pensieri, ragionamenti). Funzione riflessiva
4 anni	Capacità di rappresentare oggetti

Fattori che incidono sullo sviluppo

- Fattori ambientali

Il principale nell'età dello sviluppo è quello familiare. Quindi:

- Qualità della relazione genitore-bambino
- Competenze genitoriali (controllo psicologico, autorevolezza, autorità rigida)
- Condizione psichica dei genitori
- Coping
- Rapporti intrafamiliari
- Inserimento nell'ambiente circostante

Il ruolo dell'ambiente

La prima e principale interazione del bambino è con la MADRE. In ambito psicoanalitico il rapporto madre-bambino è cruciale per il corretto sviluppo della persona (prima adolescente, poi adulto).

Esperienze relazionali positive nei primi anni di vita contribuiscono notevolmente alla formazione della fiducia verso sé e verso gli altri.

Le esperienze vissute dai genitori da piccoli influenzano il loro rapporto con il figlio (che è solitamente stravolgente le abitudini precedenti alla nascita).

Il ruolo dell'ambiente

L'ambiente familiare è talmente condizionante la salute del figlio che può anche indurre l'insorgenza di psicopatologie (se non addirittura essere pericoloso per l'integrità fisica del bambino).



Maltrattamenti e abusi

Gli adulti approfittano della loro posizione più forte per compiere atti che compromettono l'integrità del bambino o consentono che ciò avvenga.

Le teorie di Vygotskij: la zona di sviluppo prossimale

La zona di sviluppo prossimale è l'area situata fra le competenze della persona (ciò che egli sa fare senza aiuto) e il suo livello di prestazione potenziale (il livello che riesce a raggiungere con alcune forme di aiuto).

(L. Cottini)

Le teorie di Vygotskij: la doppia stimolazione

La valutazione mediante la zona di sviluppo prossimale è una alternativa ai test psicologici, poco efficaci sui bambini in particolare (e ancor più coi bambini con deficit di sviluppo mentale).

Da questo approccio deriva **il metodo della doppia stimolazione**: 1) si chiede ai bambini di eseguire un compito sopra le proprie possibilità; 2) si osserva come si comportano; 3) vengono allora proposti aiuti e nuovi stimoli; 4) si osserva il nuovo comportamento e l'eventuale cambiamento.

→ **Metodo molto prezioso in particolare con gli allievi con disabilità intellettive**

Le teorie di Vygotskij: la doppia stimolazione

Questo metodo comporta l'assunzione di tre elementi di metodo:

1. L'educatore deve mediare e aiutare l'apprendimento del bambino
2. Il ruolo dell'educatore deve essere flessibile (si orienta secondo i feedback degli allievi)
3. L'educatore deve limitarsi alla quantità di sostegno necessaria

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 14

Metodi per la didattica speciale: la gestione della classe

La Didattica Speciale: la gestione della classe

L'eccesso in una delle componenti prima elencate e l'assenza di altre è un PROBLEMA DIDATTICO (oltre che di esiti nozionistici ed educativi).

La sfida inclusiva di fronte a un allievo speciale è quella di coinvolgerlo come parte di un gruppo; non nella finzione, realmente.

Comunità educativa: anche i compagni di classe sono necessari per la crescita!

→ D'Alonzo L., Bocci F., Pinnelli S., *Didattica speciale per l'inclusione*, La Scuola, Brescia, 2015

La Didattica Speciale: la gestione della classe

(sempre più frequenti le difficoltà nella gestione della classe!)

- Coinvolgimento degli studenti (FOCUS)
- Convinzione e slancio (quel che faccio mi piace!)
- Capacità e competenze relazionali
- «Distanza» educativa
- Sguardo educativo
- Rispetto del programma (non quello ministeriale, quello proprio!)
- Risultati positivi di apprendimento dei ragazzi
- Cura dello «spazio» perché diventi un «luogo»

La Didattica Speciale: la gestione della classe

Alcune strategie per il coinvolgimento e la gestione:

- Non bastano «ordine e disciplina», serve efficacia educativa. L'ordine è funzionale all'apprendimento, non alla autorità del docente
- Controllo prossimale per «esserci»
- Effetto onda: richiamare uno per richiamare tutti
- Chiarezza della esposizione, slancio e comprensibilità dei lavori assegnati
- Non autorità, non soltanto autorevolezza (ce la si può dare?), ma «dominanza»
- Importanza della comunicazione non verbale
- Uso di diverse tonalità ed espressioni della voce

La gestione della classe: coinvolgimento degli studenti

Sollecitare la **motivazione intrinseca**, quindi la partecipazione

Vs

Azionare la **motivazione estrinseca**, ovvero le sanzioni: note, isolamento, bocciature. La paura ha perso anche il suo «potere» di obbligo.

La gestione della classe: coinvolgimento degli studenti

Esserci fisicamente, ma non essere presenti realmente in aula: eseguire meccanicamente il proprio compito, senza alcuna personalizzazione rispetto a chi si ha di fronte

Vs

«Esserci»: azionare un dialogo continuo, osservare la classe e i singoli, non avendo timore a fare prevalere la persona sul calendario preventivato

La gestione della classe: coinvolgimento degli studenti

Comunicazione standard (a volte anche affaticata...): gergo tecnico anche quando non chiaro, tono di voce costante, voce bassa, incertezza, poca interazione, lettura del libro etc...

Vs

Fare di ogni lezione una occasione di apprendimento, quando possibile anche stimolante. Non solo per contenuti, anche per tecnica espositiva (utilizzo sapiente della voce, momenti densi e momenti di rilassamento, uso della tecnologia etc..)

La gestione della classe: coinvolgimento degli studenti

Concentrarsi sugli allievi solo quando ci sono problemi (**partire dal negativo**)

Vs

Valorizzare gli allievi (partire dal positivo) nei loro miglioramenti, per il loro coinvolgimento, per la proattività etc...

Didattica e BES

La scuola (il docente) non approccia gli studenti vulnerabili con sguardo medico o psicologico, bensì con una **attenzione pedagogica e culturale**.

E' quindi centrale l'**OSSERVAZIONE in classe** (si vedano le Linee Guida del Ministero del 2011), che diventa addirittura un obbligo ex legge 170/2010 per quanto concerne l'identificazione precoce degli studenti a rischio DSA.

Osservazione che è anche funzionale al **potenziamento** (Guglielmino, 2013)

Didattica e BES

L'azione didattica dei docenti è fondamentale per il benessere e il successo scolastico e formativo degli allievi con BES.

- Presa in carico del singolo docente
- Progetto educativo personalizzato
- Didattica personalizzata
- Presa in carico collegiale
- Non-dipendenza dai referti e dai servizi specialistici

Didattica e BES

Alcune ricerche (De Beni, Pazzaglia, Gardini, 2007; Benso, 2010) hanno dimostrato che l'autostima degli allievi con DSA aumenta quando valorizzata da pratiche didattiche adeguate apprezzate dai docenti, piuttosto che mediante sostegni generici di altri professionisti esterni.

I processi didattici non sono mai «puliti» come l'esattezza della teoria, ma contorti, con frequenti ostacoli, a diverse velocità. Centrale è allora la direzione di questi percorsi, i fondamenti.

E' fondamentale il ruolo dell'insegnante per creare, mantenere e ripristinare le condizioni che sviluppano l'apprendimento.

Didattica e BES

- **La didattica è relazione**
- **Occorre una didattica specializzata e non specialistica**

(Pavone 2015)

I contenuti della didattica sono variabili e potenzialmente infiniti; quali sono invece gli aspetti strutturali e invariabili?

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 15

Metodi per la didattica speciale: bellezza e pedarchitettura

La Didattica Speciale: la gestione della classe

(sempre più frequenti le difficoltà nella gestione della classe!)

- Coinvolgimento degli studenti
- Convinzione e slancio (quel che faccio mi piace!)
- Capacità e competenze relazionali
- «Distanza» educativa
- Sguardo educativo
- Rispetto del programma (non quello ministeriale, quello proprio!)
- Risultati positivi di apprendimento dei ragazzi
- Cura dello «spazio» perché diventi un «luogo» (FOCUS oggi)

La Didattica Speciale: la gestione della classe

- Coinvolgimento degli studenti
- Convinzione e slancio (quel che faccio mi piace!)
- Capacità e competenze relazionali
- «Distanza» educativa
- Sguardo educativo
- Rispetto del programma (non quello ministeriale, quello proprio!)
- Risultati positivi di apprendimento dei ragazzi
- Cura dello «spazio» perché diventi un «luogo»

Ma, in fondo, perché tutto questo?

La Didattica Speciale: la cura del luogo



La Didattica Speciale: la cura del luogo

Non solo i compagni di classe: anche i luoghi. La cura del dettaglio come segnale di una attenzione educativa.

La bellezza rende possibile l'educazione: **educare attraverso la bellezza.**

Il caso della scuola Oliver Twist di Como:

<https://www.youtube.com/user/puntoCometa>



La scuola Oliver Twist (1)



La scuola Oliver Twist (2)

La Didattica Speciale: la cura del luogo

Alcune indicazioni della dottrina:

- tutto ha un significato, anche la disposizione dei mobili e delle strumentazioni
- funzionalità, polifunzionalità e leggerezza del banco (idoneità della altezza)
- ergonomia delle sedute (la loro disposizione dipende dall'utilizzo)
- divisori e facilitatori per la concentrazione
- tecnologie (LIM, pc, tablet etc...)
- illuminazione
- quadri e documenti a muro

L'ambiente di Maria Montessori

*«Ho fatto costruire dei tavolini (...) “leggerissimi” in modo che due piccoli bambini di quattro anni potessero facilmente trasportarli (...). Inoltre ho fatto fabbricare delle seggioline da prima impagliate (...) tutte di legno, leggere, e possibilmente costruite con eleganza (...). Oltre a ciò ordinai poltroncine di legno a larghi braccioli e poltroncine di vimini. Ma oggi si fabbricano tavoli quadrati a un solo posto, tavoli di più forme e misure- i quali si ricoprono con piccoli tappeti di biancheria- e si adornano con vasi di verdura e fiori. (...) fa parte dell'arredamento un lavabo molto basso in modo che il piano sia accessibile a un bambino di tre o quattro anni d'età – con piani laterali, tutti bianchi e lavabili, per tenervi saponi, spazzolini e asciugamani (...). Le credenze sono basse (...) la serratura è a portata di mano dei bambini (...). Sul piano della credenza lungo e stretto, sta una tovaglietta di biancheria; e su, allineati, piccoli fiori – o una gabbia con gli uccelli, o una vaschetta con pesci vivi. Tutto intorno alle pareti (...) sono allineati quadri (...). **Ecco l'ambiente.**»*

(Il metodo della Pedagogia Scientifica, 1909)

La Didattica Speciale: la cura del luogo

- Lo «spazio» è diverso dal «luogo»
- Bene tenere a mente la differenza tra **ambiente fisico** e **ambiente sociale** (viviamo nel costante richiamo del secondo e nella avvilente politicizzazione del primo)
- «**Edilizia scolastica**» e «**pedarchitettura**» sono parole che indicano metodi e strumenti MOLTO diversi
- Anche l'ambiente è maestro. Tanto l'ambiente e la strumentazione artificiale (arredamento), quanto quello naturale (contesto nel quale la scuola è ubicata)

La Didattica Speciale: la cura del luogo

Metodologicamente questo vuole dire:

- Attenzione al particolare e al significato che il particolare può avere per chi lo osserva (non «vede»): perché è così? Chi ha fatto questo? Per chi?
- Sfruttare la funzione pacificante dell'ordine esteriore. Particolarmente utile con gli alunni con disabilità intellettive
- Coinvolgere le persone nella cura della bellezza, non sfruttarla
- Il bello non dipende dalle risorse economiche, ma dalla ragione per cui (per chi) si organizzano spazi e attività

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 16

Metodi per la didattica speciale: le tecnologie compensative e dispensative

Tecnologia, educazione e didattica

Instructional Technology («tecnologia didattica»): la teoria e pratica della progettazione, sviluppo, utilizzo, gestione e valutazione dei processi e delle risorse per l'apprendimento»

Educational Technology («tecnologia educativa o dell'educazione»): lo studio e la buona pratica atte a facilitare l'apprendimento e il miglioramento delle prestazioni attraverso la creazione, l'utilizzo e la gestione appropriata delle risorse e processi tecnologici

(Contini, 2019 citando AECT USA)

Art. 5, legge 170/2010

Art. 5 (Misure educative e didattiche di supporto)

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di **appositi provvedimenti dispensativi e compensativi** di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.
2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche (...) garantiscono:
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata (...)
 - b) L'introduzione di **strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche**, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere

Provvedimenti e strumenti

Compensativi: i mezzi che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria

Dispensativi: soluzioni che permettono allo studente di non eseguire le prestazioni per lui più difficili, oppure di eseguirle con strumentazione e provvedimenti appositi (uso della calcolatrice, programmi ridotti, più tempo a disposizione per i compiti/verifiche, esami orali etc...)

N.B.: non sempre occorrono!

Tecnologia, educazione e didattica compensativa

La domanda di fondo è **come i media possano favorire l'apprendimento (di tutti).**

Così posta, pare essere superato il dibattito «se» i media siano in grado di favorire l'apprendimento...

Importante comunque è che **l'accento NON venga posto sulla tecnologia, ma su come questa è utilizzata (*mezzo*) per veicolare conoscenza teorica e pratica (*fine*).**

La tecnologia di supporto alla didattica

I PC, i tablet, gli stessi smartphone sono sempre di più preziosi **supporti integrati alla didattica** (e non quindi sostituzioni del docente).

Sarà sempre di più così grazie a:

- l'accesso sempre più semplice ed economico alle potenzialità della rete
- la facilità di utilizzo dei propri dispositivi, anche grazie al cloud
- l'evoluzione dei software che permette maggiore precisione, completezza, multimedialità e interattività

Pedagogia speciale e tecnologia

- Le nuove tecnologia per una maggiore inclusione/personalizzazione
- All'insegnante non è richiesto di diventare un tecnico informatico, bensì di conoscere la tecnologia per personalizzare l'apprendimento.
- Orientare la tecnologia, non necessariamente programmarla.
- Possibile anche l'utilizzo dei social media.
- **Ma non basta cambiare le tecnologie se non cambiano anche i metodi! (la LIM non può essere usata come la «vecchia» lavagna, solo elettronica)**

Pedagogia speciale e tecnologia

Laboratorio tecnologie e disabilità > disabilità fisica > Politecnico di Milano: <https://www.youtube.com/watch?v=OLfwPqn79Qk>

Lettura e disturbi dell'apprendimento:

https://www.youtube.com/watch?v=f4rJlCP_kno

Robot e didattica: <http://www.asphi.it/progetti/tjbot-un-compagno-di-banco-in-una-classe-inclusiva/>

Tecnologie per la matematica:

<http://www.asphi.it/progetti/per-contare/>

Pedagogia speciale e tecnologia

DSA e scuola... primaria:

<https://www.anastasis.it/catalogo-generale/geco>

<https://www.anastasis.it/catalogo-generale/supermappe-classic>

...secondaria:

<https://www.anastasis.it/catalogo-generale/iriscan-mouse/>

La diffusione della tecnologia sta mutando anche i supporti tradizionali, sempre più orientati alla **compatibilità, flessibilità, usabilità, accessibilità, autorialità (protagonismo)**.

Cambiano, inevitabilmente, anche modalità di svolgimento della lezione e dinamiche in aula.

Pedagogia speciale e tecnologia

Attenzione che è amplissimo il bacino degli strumenti pensati per tutti (per essere venduti!), che si prestano alla didattica, generale e speciale!

Esempi:

- Amazon Audible
- Lettura ad alta voce compresa nel software ADOBE READER
- La dettatura su Ios, Android e Windows
- La correzione ortografica di Word
- Moleskine Smart Writing Set
- Funzione «conversazione» di Google Traduttore

Strumenti compensativi

I principali:

- il PC e il tablet
- la sintesi vocale e gli strumenti per «leggere» i libri cartacei
- i programmi di videoscrittura con il correttore ortografico avanzato
- i testi in digitale al posto o come integrazione del manuale cartaceo
- la calcolatrice e i software di matematica
- le mappe concettuali e mentali, immagini, video, audio e risorse elettroniche varie per comprendere e memorizzare i testi
- il traduttore simultaneo

Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 17

Metodi per la didattica speciale: le mappe

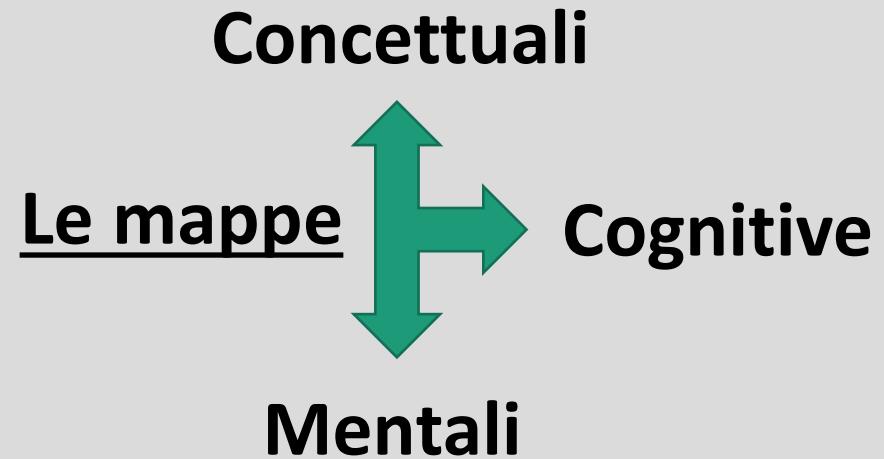
Strumenti compensativi

I principali:

- il PC e il tablet
- la sintesi vocale e gli strumenti per «leggere» i libri cartacei
- i programmi di videoscrittura con il correttore ortografico avanzato
- i testi in digitale al posto o come integrazione del manuale cartaceo
- la calcolatrice e i software di matematica
- le mappe concettuali e mentali
- immagini, video, audio e risorse elettroniche varie per comprendere e memorizzare i testi
- il traduttore simultaneo

Strumenti compensativi: le mappe

Le mappe strutturali



Come già visto nell'ambito della didattica e della architettura, le mappe **sono uno strumento utile per tutti**, non solo per gli studenti con DSA

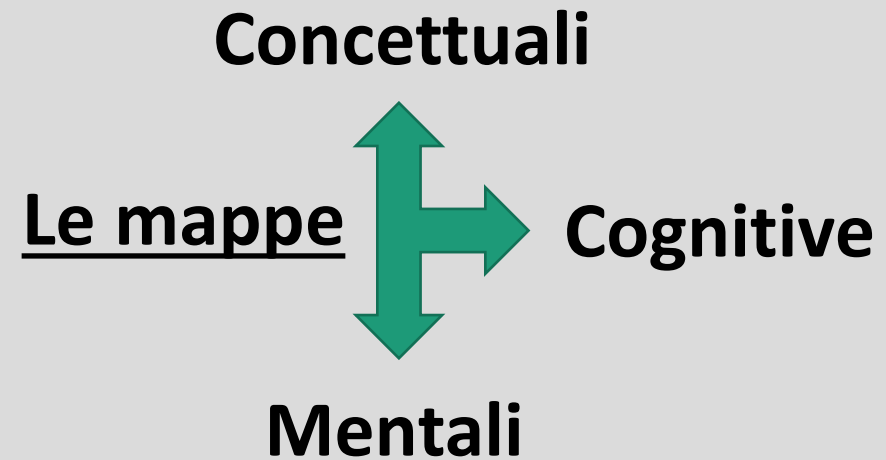
Strumenti compensativi: le mappe

Caratteristiche delle mappe

1. Ordine.
2. Usare poche parole e sapere individuare quelle «chiave».
3. Disposte intuitivamente dall'alto verso il basso; struttura quindi gerarchica (albero, grattacielo, piramide...).
4. Le frecce verticali rappresentano nessi casuali; quelle orizzontali temi tra loro equivalenti, contemporanei o esempi; quelle trasversali collegamenti tra livelli e argomenti diversi.
5. Più opportune le forme geometriche regolari, colori distinguibili e tra loro coerenti.

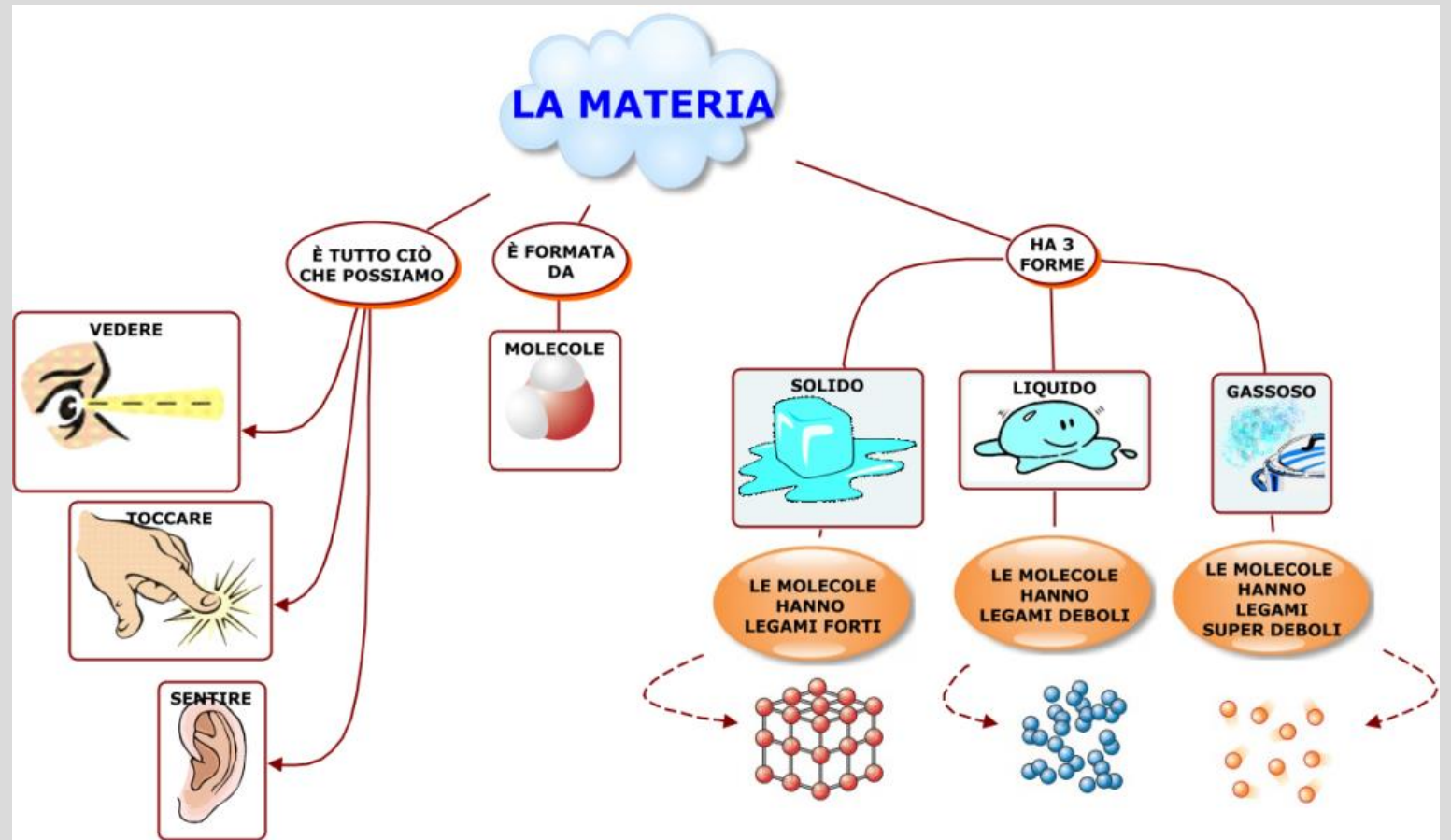
Pedagogia speciale e tecnologia

Le mappe strutturali



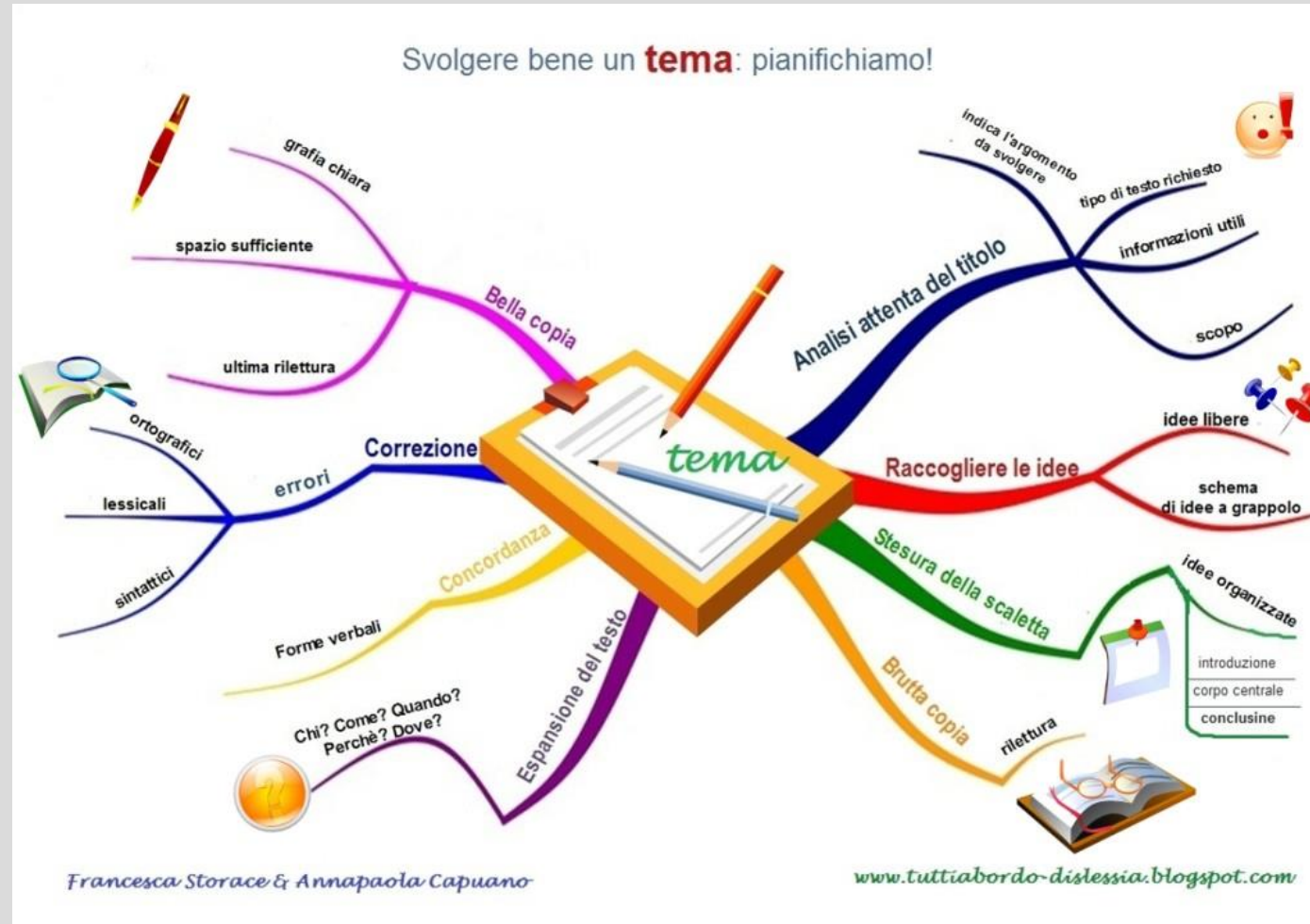
Strumenti compensativi: le mappe

Le mappe concettuali



Strumenti compensativi: le mappe

Le mappe mentali



Pedagogia speciale e tecnologia

Tecnologia e mappe

L'uso delle mappe è evidentemente pre-esistente rispetto alla diffusione dell'informatica.

E' tuttavia indubbio che la tecnologia abbia molto collaborato per la semplificazione nella creazione e gestione di mappe e testi interattivi (gli stessi ebook, quando davvero tali, si prestano alla didattica speciale).

Pedagogia speciale: strumenti

Fai una mappa riassuntiva, utile allo studio di uno studente

La vita sulla terra: dalla nascita dell'universo all'era quaternaria

Abbiamo visto come l'universo si sia formato con un processo lungo e lento, lo stesso processo evolutivo, lento e lungo, è avvenuto anche per le forme di vita sulla terra. Le prime forme di vita si sono sviluppate miliardi di anni fa, nell'acqua, si trattava di piccolissimi organismi che si sono evoluti nel tempo, differenziandosi e assumendo forme diverse. Grazie agli studi di paleontologi e geologi si sono potute ricostruire le grandi tappe dell'evoluzione della vita sulla terra. Sono state identificate 5 diverse ere geologiche. Ecco le prime tre.

Era arcaica - da 5 miliardi a 600 milioni di anni fa

Nell'era arcaica si formarono i primi organismi unicellulari nell'acqua, molto semplici e microscopici, racchiudevano già forme di vita vegetale (alghe) e animale. Alcuni di questi organismi si unirono, dando vita a forme pluricellulari, questa unione permetteva di ottenere dei vantaggi nella sopravvivenza, sia per quanto riguardava la difesa dagli altri organismi sia per procurarsi il cibo e garantire la conseguente sopravvivenza della specie. Le unioni furono molto diversificate, e diedero vita anche a organismi pluricellulari in grado di produrre ossigeno, che dall'acqua salì sull'aria. Grazie a questi piccoli organismi iniziò a formarsi l'atmosfera, condizione indispensabile per permettere la vita sulla terra.

Era primaria o paleozoica - da 600 milioni a 250 milioni di anni fa

L'evoluzione della vita nel mare aveva portato alla nascita di invertebrati come spugne, meduse e ricci. Sul fondo del mare vivevano i trilobiti, animali dotati di una spessa corazza che, in molti casi si è fossilizzata, diventando strumento di conoscenza e di studio. L'arrivo dei primi pesci vertebrati è successivo, in molti casi si trattava di pesci di grandi dimensioni (anche una decina di metri) dotati di corazza e grandi bocche dentate. E' in questa fase dell'era primaria che le prime piante invasero le terre formando grandi foreste di felci e di alberi che si svilupparono in altezza. Le piante producevano ossigeno e l'atmosfera, sempre più vivibile, convinse i primi animali a uscire dall'acqua per ambientarsi anche sulla terra. Si trattava degli anfibi, animali in grado di vivere dentro e fuori dall'acqua, e questi anfibi si evolsero nei rettili che iniziarono a depositare le proprie uova fuori dall'acqua.

Era secondaria o mesozoica - da 250 milioni a 70 milioni di anni fa

Nell'era secondaria avvennero grandi trasformazioni sulla terra, la vegetazione ormai lussureggiava e l'ossigeno era ormai elemento naturale nell'aria. I rettili erano cresciuti di numero e di specie, differenziandosi tra di loro in una gran varietà di dinosauri. I dinosauri si diffusero su tutta la terra, abitarono anche in Antartide. Potevano essere di grandi dimensioni o piccoli come topi, potevano volare o vivere sulla terraferma, potevano essere carnivori o erbivori. I dinosauri, per quanto diversi tra di loro, restarono dei rettili, e continuarono a deporre le loro uova da cui nascevano i piccoli. I dinosauri furono i protagonisti dell'era secondaria, si diffusero nel territorio e abitarono ovunque, ma, circa 65 milioni di anni fa, si estinsero. Molte ipotesi sono state avanzate per spiegare questa estinzione "di massa", difficile da spiegare proprio perché riguardava tutta la terra e specie tra di loro molto diverse, tra le ipotesi più accreditate c'è quella di un mutamento di clima per effetto di un grande meteorite che causò mutamenti nell'equilibrio climatico, altra teoria associa l'estinzione al fatto che la Pangea iniziava a dividersi in due continenti, alimentando una catena di cambiamenti climatici che ridussero il cibo e quindi i presupposti per la sopravvivenza dei dinosauri. Accanto ai grandi dinosauri, nell'era secondaria, iniziarono a comparire, timidamente, anche i primi piccoli mammiferi.

Alcuni esempi nell'ambito delle disabilità intellettive

La cura dei disturbi dello spettro autistico



I trattamenti dei disturbi dello spettro autistico



Gli **interventi** con persone con disturbi dello spettro autistico



Le strategie didattiche

Prima della didattica: l'organizzazione degli spazi

AMBIENTE UMANO

Capacità di ascolto

Rapporto con la famiglia

Docenti inclusivi

Precisione e non vaghezza

(stabilità dell'insegnante di sostegno...!)

AMBIENTE FISICO

Arredo aula

Schemi visivi

Percorsi dedicati

Colori

Strumentazione adeguata

Prima della didattica: l'organizzazione degli spazi

L'ambiente deve essere conosciuto, non mutare, non agitare (quando possibile!)

- Freccie colorate per i percorsi
- Prossimità e accessibilità dei bagni
- Disposizione sempre uguale
- Mensa non caotica
- Caratterizzazione grafica (logo/disegno) dei luoghi
- Divisione del luogo per attività (lettura, disegno, merenda...)
- Schemi visivi delle attività da svolgere nella giornata
- Calendario

Esempi di schemi visivi (Geraci 2019)



Il sistema PECS (PICTURE EXCHANGE COMMUNICATION SYSTEM)

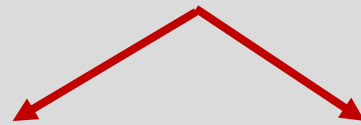
Il «Sistema di Comunicazione mediante Scambio per Immagini» si struttura attraverso un programma di apprendimento che comprende 6 fasi.

1. Acambio fisico guidato: Semplice scambio immagine con oggetto
2. Aumentare la spontaneità: Il bambino impara a: dirigersi verso il libro per la comunicazione; staccare la carta-simbolo; andare dall'interlocutore e lasciare la carta-simbolo nella sua mano
3. Discriminazione del simbolo: Il bambino impara a discriminare fra stimoli visivi ed esprimere una scelta
4. Costruzione della frase: Il bambino impara a costruire semplici frasi con le carte simbolo, composte da "Voglio"+ l'oggetto di interesse
5. Rispondere: Il bambino impara a rispondere alla domanda "Che cosa vuoi?"
6. Fare un commento: Impara a commentare in risposta alla sollecitazione del partner ed in maniera spontanea.

Il metodo TEACCH (Treatment and Education of Autistic and related Communication handicapped Children)

- Il metodo TEACCH ha l'obiettivo di favorire l'adattamento della persona con autismo al proprio ambiente di vita
- Approccio globale: caratteristiche del singolo + caratteristiche dell'ambiente (e quindi presa in carico anche della famiglia)

Insegnamento/apprendimento strutturato



potenziamento delle capacità personali di comunicazione e interazione sociale

modifica dell'ambiente secondo le specifiche caratteristiche della persona

Il metodo TEACCH

- Rispetto alla tecnica ABA, l'approccio globale del metodo TEACCH mette al centro del progetto i genitori
- Il programma è costruito attorno a un progetto educativo individualizzato

Da un punto di vista tecnico, **la strategia principale è quella della preparazione dell'ambiente**, in grado di «guidare» il bambino con disegni, colori e indicazioni.

Video

Ambiente: <https://www.youtube.com/watch?v=vkymZzmg4jw>

Strumenti: <https://www.youtube.com/watch?v=1geAFs7oF6k&t=31s>

Il metodo TEACCH

- Il riferimento metodologico è ancora alla teoria cognitivo-comportamentale
- Particolare attenzione è dedicata al potenziamento delle abilità e alla accettazione del deficit
- L'approccio è olistico
- L'assistenza è tendenzialmente per tutta la vita, strutturata per ambienti di vita
- Non è un metodo che si concentra su comportamenti particolari, bensì su obiettivi generali

Pedagogia speciale e tecnologia

Le caratteristiche dell'insegnante digitale

- Conoscenza degli strumenti (hardware e software)
- Confidenza verso i pedagogical devices
- Didattica coinvolgente e interattiva
- Capacità di editing multimediale
- Conoscenza del software compensativi
- Saper trasmettere i principi del coding
- Sapere operare in sicurezza sul web
- Ergonomia al terminale

Emmanuele Massagli

Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale

#PedInclusione2020

a.a. 2020/2021

LUMSA

Lezione 18

Metodi per la didattica speciale: didattica per competenze

Didattica per competenze

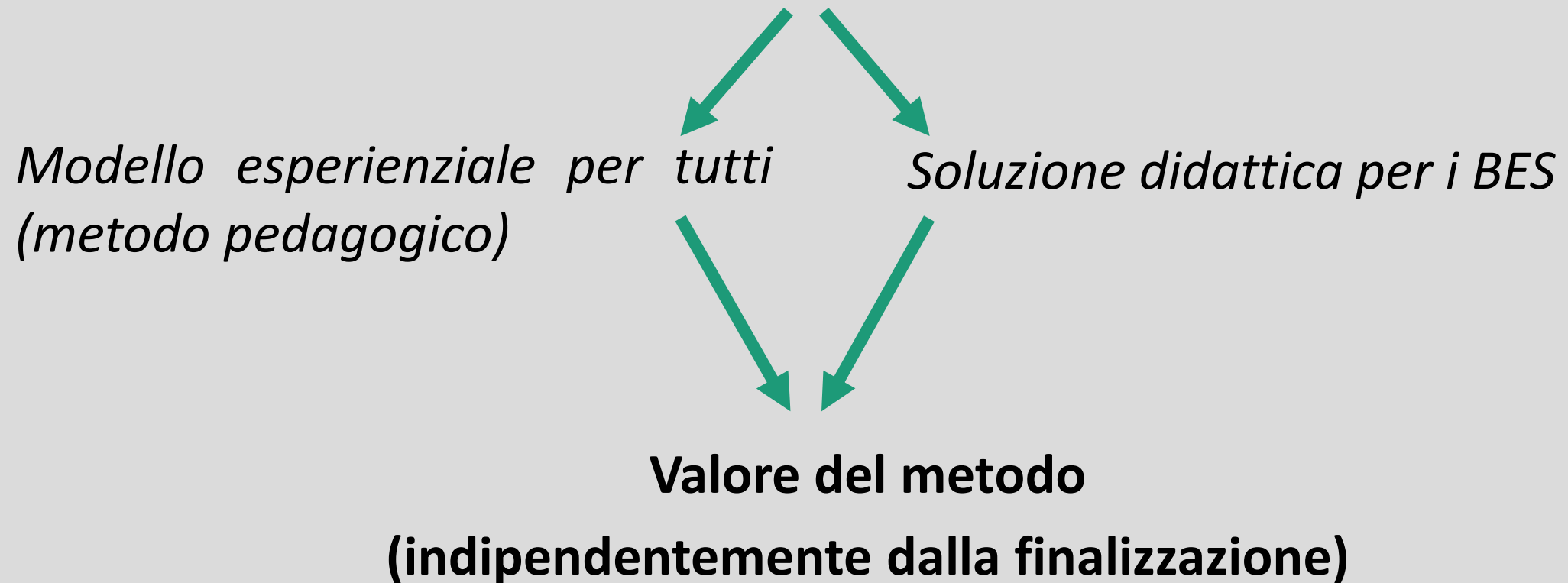
Didattica per competenze



Nel caso dei BES (ma non solo): **modello di apprendimento esperienziale**

Didattica per competenze

Didattica per competenze



Modello di apprendimento esperienziale

Soltanto l'analisi del soggetto in situazione fa emergere la competenza; i soggetti competenti sono infatti persone capaci di mobilitare e di integrare risposte conoscitive e affettive interne, riconducibili a soluzioni di routine in situazioni reali significative, attraverso azioni etiche socialmente condivisibili.

Il modello del ciclo esperienziale si fonda sulla riflessione rispetto all'esperienza: **non si apprende dall'esperienza in sé,** poiché si può continuare a commettere sempre gli stessi errori, **ma riflettendo sull'esperienza, entro un ciclo ricorsivo continuo, dentro e fuori dalla scuola, nei contesti esistenziali.**

(Pavone, 2015; Le Boterf, 2008)

La competenza

Competenza: «la capacità di applicare in modo appropriato, in un determinato contesto (istruzione, lavoro, sviluppo personale o professionale), i risultati dell'apprendimento» (CEDEFOP)

Competenze trasversali: «...trasversali rispetto ai singoli mestieri e settori e connesse alle competenze personali (fiducia in se stessi, disciplina, imprenditorialità) e sociali (predisposizione al lavoro di gruppo, comunicazione, empatia)», ma «trasversali anche rispetto alle diverse competenze disciplinari»* **(*objet à trouver*)** (Bertagna, 2014)

Competenze personali utili a vivere (risolvere) situazioni complesse: competenze oggetto non di sapere, ma di potere, di essere; quindi da fare emergere, rendere coscienti, grazie alle esperienze formative» **(*dimensione soggettiva*)** (Bertagna, 2014)

Modello di apprendimento esperienziale

Apprendere esperienzialmente: un esempio (non solo per i BES, ma per tutti)

La Piazza dei Mestieri di Torino (temi: bellezza, pratica, attenzione educativa, personalizzazione):

<https://www.youtube.com/watch?v=MfMC9Urm7qI>

Il rapporto tra teoria e pratica (2)

«Il compito di francese era un concentrato di eccezioni. (...). Passò con nove un ragazzino che non saprebbe chiedere nemmeno del gabinetto. Sapeva solo chiedere gufi, ciottoli e ventagli sia al plurale che al singolare. Avrò saputo in tutto duecento vocaboli, scelti col metro di essere eccezioni, non d'essere frequenti. Il risultato è che odiava il francese come si potrebbe odiare la matematica. (...) **E' l'aspetto più sconcertante della vostra scuola: vive fine a sé stessa**».

(Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, 1967)

L'alternanza formativa

Accezione educativa: «strategia metodologica necessaria per realizzare percorsi formativi coerenti e compiuti nei quali si integrino attività formative di aula, di laboratorio ed esperienze di lavoro svolte in impresa finalizzate alla formazione e crescita integrale della persona» *(lo sviluppo umano)*

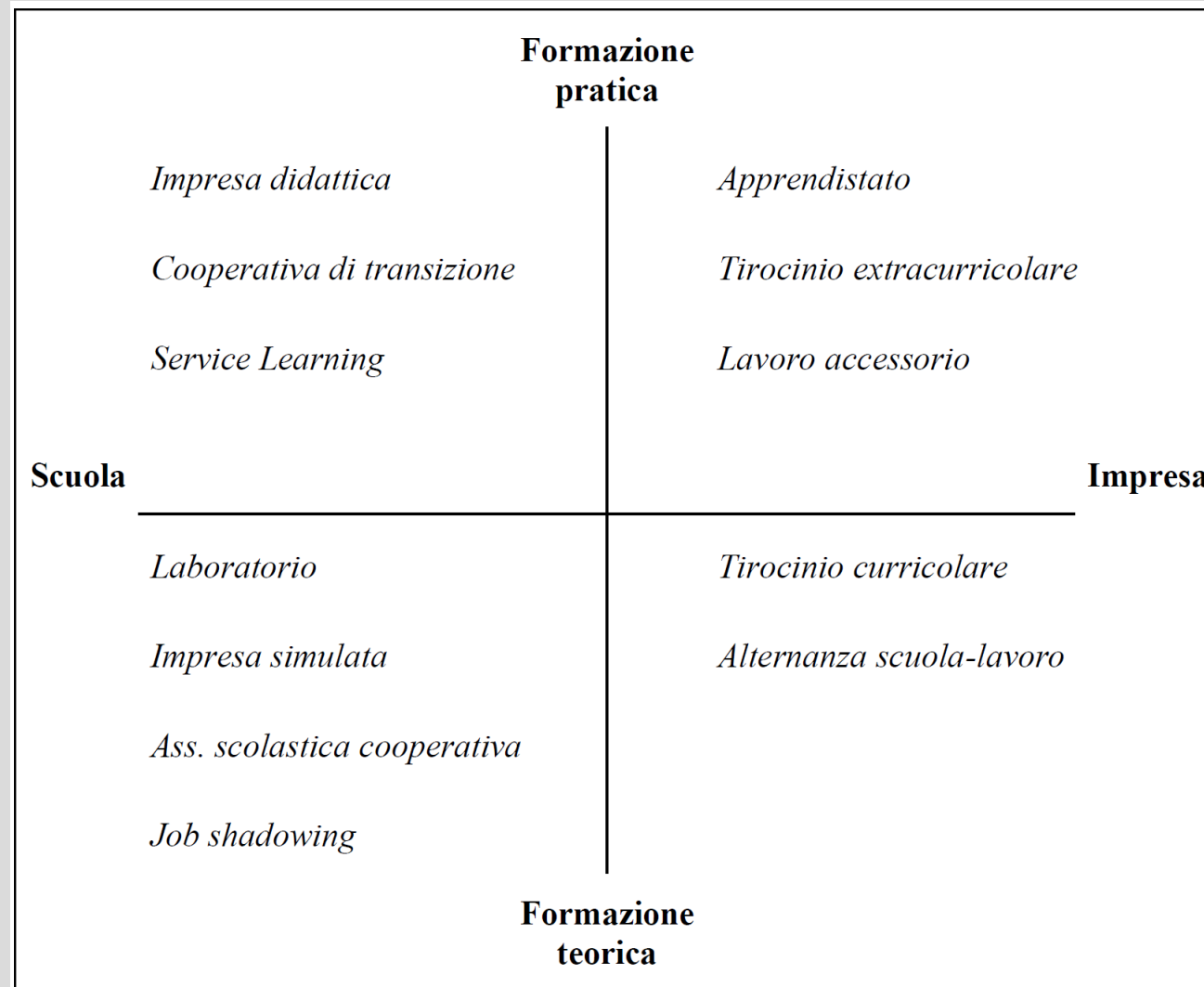
L'attuazione dell'alternanza formativa

Chiarito il metodo... quali *diversi dispositivi didattici*?

Per realizzarsi concretamente nei percorsi formativi e scolastici e svolgersi nelle imprese, **l'alternanza formativa si avvale di diversi dispositivi didattici (strumenti)** da scegliersi in coerenza con:

- le intenzioni educative e formative del percorso;
- le caratteristiche del soggetto;
- le caratteristiche del contesto (durata del periodo di alternanza, tipologia di impresa, età del ragazzo, usi e regolamenti aziendali, contrattazione collettiva, decisioni del collegio dei docenti, tessuto imprenditoriale, prospettive occupazionali etc...).

L'attuazione dell'alternanza formativa



Emmanuele Massagli
Didattica e pedagogia speciale
per l'inclusione sociale
#PedInclusione2020
a.a. 2020/2021
LUMSA

Lezione 19

Testimonianza di Luana Pagliarani, educatrice

Contenuti essenziali

Il lavoro sulla comunicazione

Non bisogna mai dimenticarsi che anche in un corpo apparentemente non recettivo c'è la voglia (il bisogno!) di comunicare e di relazionarsi. È fondamentale ricercare il giusto canale comunicativo.

Importanza della professionalità

Centralità di professionalità e formazione perché questi ragazzi hanno diritto a ricevere i giusti trattamenti e per fare ciò non basta la vocazione o la propria innata sensibilità, ma bisogna avere sempre la volontà di approfondire le proprie conoscenze nei vari ambiti. Luana, per esempio, ha dovuto studiare molte nozioni in ambito sanitario.

Contenuti essenziali

Il lavoro sulla comunicazione

Importante il lavoro d'equipe per migliorare la qualità degli interventi da attuare verso i ragazzi e per avere punti di vista diversi dal proprio perché può capitare che quando si è molto coinvolti non si riesca ad essere del tutto obiettivi e quindi, l'interfacciarsi con altri operatori aiuta a capire se si sta procedendo nel modo corretto o se invece c'è bisogno di attuare delle modifiche al progetto educativo impostato per il ragazzo affidato.

Bellezza e cura del dettaglio

Le case della cooperativa sono come delle ville: c'è la piscina, ci sono i campi da calcio e tutte le camere dei ragazzi sono personalizzate proprio per cercare di farli vivere in ambienti per loro piacevoli e confortevoli.